LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 4 50
Estero — qualunque destinazione 37 23 3 50
Supplementi, liberi ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

CHI SARA' IL PAPA FUTURO?

(Nostra corrispondenza)

Roma, 12 agosto.

Lungi da me il malinconico pensiero che la recente Enciclica di Leone XIII debba essere il suo testamento politico, e che l'attuale indisposizione del Pontefice, di cui non mi è dato pel momento rilevare l'importanza, possa avere fatali conseguenze. Ma, pur troppo, non ostante i voti di tutti, non c'è da farsi troppa illusione sulla vita di un uomo che ha già raggiunta la quasi eccezionale età di 89 anni, vita per di più affaticata dalle gravi cure del Pontificato e indebolita dalla rigorosa osservanza delle regole religiose fatte di lunghe ore di preghiera e di estenuanti digiuni.

Sia pure ben lontano il nuovo Conclave che dovrà dare un successore a Leone XIII nella cattedra di San Pietro, e possa l'insigne vegliardo vivere ancora lungamente; ma intanto non è privo di interesse esaminare le condizioni del Sacro Collegio nell'eventualità che la sede sia vacante.

Lo scettico proverbio: « Morto un Papa se ne fa un altro » esprimente quella punta di popolare indifferenza dei tempi in cui il cambiamento di un Pontefice aveva un'importanza relativa, ha tutt'altro valore, politicamente parlando, per noi italiani ed in ispecie nelle attuali condizioni in cui si agita un grave, insolubile dissidio fra la Chiesa e lo Stato.

Il futuro Conclave ha perciò un'importanza insolita, maggiore forse di quello del 1878, d'onde uscì il nome di Gioachino Pecci, perchè adesso più che allora sono tesi i rapporti fra Quirinale e Vaticano.

L'eventuale elevazione di un nuovo Pontefice fu già oggetto di studio di tutte le Potenze, ed i grandi Auguri, specialmente quelli del giornalismo estero, hanno interrogato il volo degli uccelli.

Da quello che dicono i giornali cattolici esteri, in grado di rispecchiare il loro ambiente politico, i tedeschi della Germania e gli austriaci desiderano che il Conclave proceda indisturbato a Roma e si augurano un Pontefice moderato e conciliativo.

Pei francesi basta che il nuovo Papa sia contrario alla triplice alleanza che è il loro incubo.

La Spagna, poveretta, ha tutt'altro da pensare, ma si è mostrata un po' ostile all'Italia riguardo al Vaticano.

Lasciamo stare l'America, che vorrebbe un Papa americano e che suggerì il nome di monsignor Gibbons.

Certo è difficile cosa penetrare in Vaticano fra i cardinali del Sacro Collegio, dove si agitano interessi di varia indole, mire occulte e persino, cosa umana, ambizioni, gelosie ed invidie, ma si può esser sicuri che il Sacro Collegio ha *in pectore* il nuovo Papa.

E' una consuetudine ormai fatta legge, non ostante le velleità americane, che il Papa sia italiano. I cardinali stranieri pei primi vogliono che così sia, perchè diversamente verrebbe assai compromessa la questione del Potere temporale per ragioni facili a comprendersi. Del resto il Conclave, sulla scelta di un forestiero, cadrebbe in un disaccordo di cui non si possono misurare le conseguenze.

Vediamo intanto fra i cardinali del Sacro Collegio quali avrebbero qualità e probabilità di riuscita, sorvolando per ora sulle diversità di vedute esistenti fra i cardinali che vivono a Roma, cioè i cardinali di Curia e i cardinali che non vivono lontani e che sospettano di ambizioni e di spirito di preponderanza i primi.

I nomi dei cardinali più in vista, di quelli che almeno apparentemente possono raccogliere i suffragi del Sacro Collegio sono parecchi.

Uno di questi nomi è quello del cardinale Luigi Oreglia di Santo Stefano, dell'Ordine dei vescovi, piemontese, addetto alla Curia papale. Egli conta adesso 70 anni.

In parecchie circostanze egli si è dimostrato intransigente, ma i suoi principii si fondano sulla sincera convinzione che sia impossibile pel Papato vivere nelle condizioni odierne, in una Roma che non è del Papa e che tutto esamina e controlla.

Vi ha chi giudica però essere l'Oreglia meno ostile di quanto sembra all'Italia, e meno intransigente, e quest'opinione, che è pur diffusa fra i più intransigenti del Vaticano, gli aliena qualche simpatia.

L'Oreglia è uomo di battaglia e si vuole che non poca parte egli abbia nell'attuale azione spiegata dal Vaticano per l'organizzazione delle Associazioni cattoliche.

Gli è certo che nei circoli che hanno qualche relazione col Vaticano il nome dell'Oreglia si pronuncia ogni qualvolta spunta qualche notizia riguardante il futuro Conclave.

Un altro nome che si ripete è quello del Vannutelli Serafino, cardinale di Curia, ancora in buona età, cioè 63 anni. Si loda assai in lui una fine diplomazia ed il cervello calmo. Egli viene dalle Nunziature di Bruxelles e di Vienna, dove seppe acquistarsi molte simpatie pel tatto e la prudenza sempre dimostrati. Il suo pensiero sulla grande questione del Potere temporale non lo dice mai: è troppo diplomatico. E' però ben veduto dal Vaticano e dai Governi esteri, dal primo perchè si fa gran conto della sua abilità, dai secondi perchè la sua prudenza è garanzia di tranquillità.

Poi vi è, per rimanere con i cardinali di Curia, il Rampolla, attuale segretario di Stato. Lo conosciamo tutti: egli è principalmente nemico del nostro paese, della monarchia e delle istituzioni liberali, ed è considerato come il grande fucinatore della politica di intransigenza, e come l'apostolo di una politica di azione. Egli si adopererà quanto meno con tutte le sue attività per la scelta di un Papa che lasci fare a lui....

Il cardinale Parocchi, cardinale vicario, ha 66 anni; ha una posizione eminente ed è ben visto dal Sacro Collegio e dal clero in generale. Ha sempre dimostrato molto tatto e molta correttezza nell'esercizio del suo ministero.

E' intransigente, ma non eccede, e chi lo conosce davvicino dice che egli vorrebbe tolto il dissidio fra l'Italia ed il Vaticano senza urti, senza scosse perturbatrici; egli ama sovratutto la pace. La sua parola è molto ascoltata perchè è sempre calma e ponderata.

Vive simpatie gode anche il cardinale Vannutelli Vincenzo, fratello del cardinale Serafino, uomo d'azione, che aspira, per lo meno, alle più alte funzioni della Curia.

Per le sue eminenti qualità morali è assai benviso anche il cardinale Gotti, che ha 61 anno. Egli non è però un uomo dedito alla politica vaticana, ma si distingue pel suo vivo amore alla giustizia, che lo rende un uomo superiore. Ha sempre evitato di manifestarsi transigente o intransigente, ma si mostrò sempre riguardoso e prudente verso l'Italia.

Seguono altri nomi fra i cardinali di Curia, fra cui il Mocenni, 76 anni, perspicace e diplomatico, ma scettico; Aloisi-Masella, 73 anni, che però non prende parte alle battaglie della politica, ma osserva e critica tanto in alto quanto in basso; Satolli, 60 anni, ossequente in tutto e per tutto alla politica di Leone XIII; Jacobini, 62 anni, figlio del popolo romano e perciò popolarissimo a Roma; egli sta lontano dalla politica, ed è guardato con sospetto dagli intransigenti, essendo un po' tiepido per la politica vaticana; Mazzella, 66 anni, gesuita, qualità che non lo avvantaggia presso i colleghi del Sacro Collegio, e Agliardi, 66 anni, poco ben visto, perchè non pieghevole, ma personale e fermo.

Dei cardinali fuori di Roma, bisogna togliere, oltre i forestieri i più vecchi come il Canossa, vescovo di Verona, che ha l'età di Leone XIII, il Celesia, di Palermo, 84 anni, il Bausa, di Firenze, 77 anni, e si può cominciare a chiamare papabile il Capecelatro, arcivescovo di Capua, 74 anni, e il Galeati, vescovo di Ravenna, della stessa età.

Il Capecelatro è quel che si dice un uomo superiore per dottrina e per animo, non è intransigente, ragione per cui i più del Sacro Collegio non gli daranno il voto, tanto più che è sostenitore della parsimonia alla Corte pontificia.

Il Galeati non ha ambizioni e deve la porpora cardinalizia alle sue virtù di uomo mite e sereno, alle cure zelantissime della sua diocesi.

Un nome che sarà certamente discusso è quello del cardinale Sarto, patriarca di Venezia, che conta adesso 63 anni.

E' intransigente. Tutta la sua attività egli la porta alla rivendicazione del Potere temporale, ma vorrebbe arrivarci senza susurro, diplomaticamente, con la furberia; egli sa conciliare il rispetto e le forme cortesi con le istituzioni italiane e la fermezza nei suoi intenti.

Ed eccoci ai più giovani, al cardinale Ferrari di Milano, che ha 48 anni, ed allo Svampa di Bologna, che ne ha 47.

Il Ferrari lo conosciamo tutti, tutti l'abbiamo visto anche recentemente agitarsi per la più ostinata intransigenza, la quale non ha soltanto il carattere di resistenza, ma di azione ostile. La sua prima cura fu di riformare il clero della diocesi, battendo in breccia quello che avesse anche una sola tinta di liberale. E' un lottatore spietato e rispecchia con l'aggravante della personalità astiosa e caparbia la politica più ostile del Vaticano. Ora tutti questi, che per la maggioranza del Sacro Collegio sarebbero titoli validi per un papabile, sono qualità invece di ostacolo perchè gli stessi intransigentissimi temono molto le azioni violenti cui il Ferrari certo condurrebbe il Papato. Perciò ha nessuna probabilità di riuscita.

Lo Svampa è meno angoloso, meno rude del Ferrari, ma non è meno ostinato intransigente, nè meno battagliero: la sua azione energica nella diocesi di Bologna per rendere il clero tutto intransigente è ben nota, e rivela delle qualità di stratega da far invidia ad un generale. Se può fare un dispetto alle istituzioni, alla monarchia, senza far troppo rumore lo fa volentieri.

Altri papabili sono il Manara, vescovo di Ancona, 69 anni, e il Prisco, arcivescovo di Napoli, 62 anni.

Il primo ha dimostrato molta capacità di organizzatore di Associazioni cattoliche, molto tatto e molta energia, che lo rendono ben visto in Vaticano, ed il secondo è da troppo poco tempo cardinale, ed è, come si suol dire, sotto esame del Sacro Collegio.

***

Su chi adunque cadrà la scelta del Conclave? Assai difficile il pronostico, ma sarebbe farsi illusione lo sperare in un uomo che non significasse intransigenza più o meno attiva, e continuazione della politica di Leone XIII, che è quella voluta dalla grande maggioranza del Sacro Collegio.

Un gruppo di notizie vaticane.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,10:

Stamattina il Pontefice, dopo le udienze consuete, ricevera l'arcivescovo di Nuova Orléans con alcune persone del suo seguito, e monsignore Van Aertselor, vicario apostolico della Mongolia Centrale, accompagnato da due sacerdoti.

L'*Osservatore Romano* annunzia telegrammi ed indirizzi che pervengono continuamente al Pontefice da cattolici, specialmente italiani, esprimenti sensi di gratitudine e di piena adesione all'Enciclica.

L'*Italie* dice che Rampolla conferì stasera col Papa, cui comunicò numerosi telegrammi arrivati in questi due giorni al Vaticano.

L'*Italie* aggiunge che il dottor Lapponi consiglia al Papa assoluto riposo, ma che il Papa non vuole saperne.

L'*Osservatore Romano* dice che il Pontefice dichiarò riprovevole la condotta del parroco di Santo Stefano a Vienna perchè unì in matrimonio religioso la principessa Dorotea di Coburgo, cattolica, col duca Ernesto di Sleswig-Holstein, che è luterano.

Il pellegrinaggio americano a Roma, fissato ai primi di settembre, è stato rinviato.

Un probabile Consiglio dei ministri.

Roma, 12, ore 20,35. — I ministri Lacava e Di San Marzano sono ritornati questa mattina e conferirono lungamente con Pelloux. In seguito all'arrivo di questi ministri e della permanenza di Fortis a Roma è molto probabile che domani sera si tenga quel Consiglio dei ministri che fu rinviato.

Il regolamento del domicilio coatto.

Roma, 12, ore 20,50. — L'*Avanti!* pubblica il regolamento riguardante l'applicazione del domicilio coatto. Si compone di venti articoli. Si tratta su per giù della riproduzione delle antiche disposizioni a tale riguardo.

I condannati dai Tribunali di guerra.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10,20:

Si assicura che nessun provvedimento verrà preso onde attenuare la sproporzione e l'antinomia esistente fra la condizione giuridica dei condannati dai Tribunali militari che furono presenti al dibattimento del loro processo e i condannati in contumacia, che tenteranno d'ottenere una mitigazione della pena innanzi ai Tribunali ordinari, locchè non è più concesso ai primi.

Sulla strana elezione di Regalbuto.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,20:

La *Tribuna* annunzia che Pelloux e Finocchiaro-Aprile impartirono disposizioni severissime perchè i membri dei seggi elettorali del Collegio di Regalbuto i quali hanno violato la legge siano deferiti all'Autorità giudiziaria.

Le dimissioni del gen. De La Penne.

Ci telegrafano da Roma 12, ore 22,30:

Secondo la *Tribuna*, il generale Durand De La Penne, presidente della Commissione centrale del Tiro a segno, si sarebbe dimesso e insieme a lui altri membri della presidenza.

La *Tribuna* richiama l'attenzione di Pelloux affinchè l'istituzione del Tiro a segno, abbia uno sviluppo conforme al suo scopo.

Il ricorso del prof. on. Cortese contro il prof. Stampini.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10,30:

Stamane, dinanzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato, si è discusso il ricorso presentato dal deputato professore Cortese contro il decreto del Ministero dell'istruzione pubblica, che traslocava il professore Stampini da Messina alla cattedra già occupata dal Vallauri in Torino. La discussione è stata molto viva. Presiedeva il comm. Astengo; relatore era il comm. Imperatrice e sosteneva le ragioni del ricorrente il deputato Riccio, che sostenne l'illegalità del decreto Codronchi.

L'avv. De Angelis sostenne le ragioni del prof. Stampini.

L'avvocato erariale non si è presentato.

La quarta sezione del Consiglio si è riservata di deliberare.

Il ricorso del contrammiraglio Turi.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17,30:

La quarta Sezione del Consiglio di Stato ha pubblicato la sua decisione sui ricorsi del contrammiraglio Turi a proposito della nomina di Palumbo e Quigini-Puliga a viceammiragli, benchè Turi fosse più anziano. Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso.

Cerruti ed i suoi creditori.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17,30:

La Corte d'Appello di Roma martedì venturo discuterà le cause intentate da parecchie Case bancarie d'Inghilterra, Germania e Francia, creditrici della Ditta Cerruti, domandanti la conferma dei loro sequestri conservatori sulle 50 mila lire sterline pagate dalla Colombia, come indennità personale al Cerruti.

Il Consiglio della Banca d'Italia.

Roma, 12, ore 17,30. — Il Consiglio superiore della Banca d'Italia si adunerà il 22 corrente, presieduto dal comm. Bertarelli.

Il discorso Tarditi a Fossano.

Ci telegrafano da Fossano, 12, ore 23:

Il discorso del generale Tarditi detto stasera nel teatro Sociale dinanzi ad un pubblico numerosissimo con forza, con convinzione e con arte eletta ebbe un successo splendido e fu applaudito ad ogni periodo. Dissipò tutte le accuse mossegli e lasciò in tutti ottima impressione. Uscendo dal teatro ebbe una lunga e calda ovazione dalla popolazione assiepata lungo le vie.

Nel suo discorso il generale Tarditi toccò principalmente la questione del noto processo Livraghi a Massaua, pel quale gli fu mossa accusa.

« Ho presieduto — dice il Tarditi — quel Tribunale, e il Livraghi fu assolto.

« Il Tribunale lavorò per oltre due mesi, tenendo due sedute al giorno, a Massaua, esaminando ripetutamente oltre 200 testimoni, sviscerando ogni particolare e sentenziò ad unanimità che il tenente Livraghi non poteva essere chiamato responsabile di alcuna uccisione perchè fu esecutore di ordini dati nell'interesse pubblico, o più che giustificati in quelle speciali circostanze, o vi fu estraneo. A maggioranza poi fu assolto per inesistenza di reato, mentre la minoranza votò l'assoluzione per insufficienza d'indizi.

« Volete voi oggi sostituirvi alla coscienza dei giudici?

« Il Livraghi col suo contegno si mostrò uomo spregevole come cittadino e come soldato, lo dissi in pubblica udienza, lo stampai nella sentenza.

« Ma non risultò assassino; non poteva quindi essere condannato come tale.

« Fra le impressioni dei critici e la propria coscienza, la scelta non poteva essere dubbia.

Quindi l'oratore ribatte l'accusa fattagli di aver sostenuto le spese di un milione all'anno per maggior assegno a sottotenenti di nuova nomina, dicendo che è un'assurdità, e coglie l'occasione per fare gli elogi degli ufficiali subalterni.

Dice strana l'accusa fattagli intorno all'aumento dei gradi nell'esercito e dimostra assurda l'asserzione che egli abbia potuto avere gradi non richiesti dal servizio.

Si diffonde sull'altra accusa mossagli circa l'acquisto di grano estero per le popolazioni, concludendo di aver la soddisfazione di avere compiuta un'impresa colossale, evitando maggiori spese e con grande beneficio delle popolazioni povere.

Parla poi degli utili provvedimenti presi dal Ministero di cui fa parte, come l'assegno alle famiglie povere dei richiamati, la legge sulle pensioni ai veterani del 1848-49, ecc.

Termina osservando che tutti questi provvedimenti escogitati in aiuto dei militari, che sono chiamati vampiri della finanza pubblica, tutti furono diretti a sollievo del popolo, perchè dell'esercito propriamente detto qui non si tratta.

« E questi uomini — esclama — seppero ammoneste opportuno essere utili, nè dalla loro modesta opera avrebbero menato vanto, perchè hanno la coscienza di avere puramente e semplicemente fatto il proprio dovere nell'interesse del Paese.

« Ma furono accusati di sperpero del denaro pubblico, e si sono valsi del diritto della difesa.

« Avete voi altre persone che abbiano fatto o che sappiano fare meglio? Non è difficile! Ebbene, se le avete, alzatele sugli scudi ed io sarò il primo a battere le mani! »

Domani il generale Tarditi visiterà Carrù, Piozzo e Clavesana.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

La pace è firmata.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 12:

Il Governo avvertì il ministro degli esteri francese che accetta il tenore del protocollo degli Stati Uniti e pregherà il Governo francese a far pervenire a Cambon i pieni poteri per firmare il protocollo.

***

La *Stefani* ci [illegible] da **New York**, 12:

Il *New* [illegible] ha da Washington che Cambo[illegible] l'autorizzazione della Spagna di [illegible] i protocollo dei preliminari di pace.

Mac-Kinley pubblicherà la proclamazione formale dell'armistizio dopo la firma del protocollo da parte di Cambon, che è attesa oggi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 12:

Il protocollo di pace fra gli Stati Uniti e la Spagna fu firmato oggi, alle ore 16, nella Casa Bianca.

Le Filippine.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 12:

Il *Journal* dice che la giunta degli insorti alle Filippine espresse pubblicamente il desiderio che gli Stati Uniti annettansi le Filippine.

L'*Herald* dichiara che quando la storia segreta diplomatica della vertenza ispano-americana potrà pubblicarsi, si vedrà che l'attitudine amichevole dell'Inghilterra impedì nella guerra ispano-americana complicazioni fra gli Stati Uniti ed un'altra Potenza.

Come si scrive la storia!...

Secondo un telegramma all'*Agenzia Reuter*, il generale Augustin avrebbe fatto affiggere alle cantonate di Manilla il seguente pseudo-telegramma ufficiale:

« La Germania sta accordandosi colla Russia per impedire la cattura di Manilla. L'ammiraglio Dewey ed il generale Merritt si asterranno quindi dall'assalire la città. Le risorse degli americani sono esaurite.

« L'ammiraglio Cervera è vittorioso. Egli ha catturato la flotta dell'ammiraglio Sampson ed ha bombardato i porti americani.

« I chinesi ed i negri degli Stati Uniti sono in piena ribellione; il presidente Mac-Kinley è stato fischiato dalla folla.

« L'ammiraglio Camara è a Singapore. Si recherà al Sud delle Filippine e prenderà sanguinosa vendetta dei Tagalos ribelli. Le squadre alleate assaliranno quindi e distruggeranno quella dell'ammiraglio Dewey. Il clima sta decimando le truppe americane a Cavite. »

Ecco un telegramma nel quale incorrono alcune inesattezze.

La Russia ha proprio ottenuta Raheita.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Lo *Standard* ha da Odessa che la Russia ottenne una località fra Assab ed Obock per deposito di carbone.

***

Pietroburgo, 12 (*Stefani*). — La notizia di un accordo con Menelik pella cessione di Raheita alla Russia è qui ufficialmente smentita.

Il discorso della regina d'Inghilterra

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Il Parlamento si è prorogato oggi.

Il discorso della regina constata che le relazioni cogli altri Stati restano sempre amichevoli. Soggiunge: « Assistetti col massimo dolore alle ostilità fra la Spagna e gli Stati Uniti, due nazioni a cui il mio Impero è unito da molti legami d'affetto e tradizioni. I negoziati recentemente aperti danno buon motivo di sperare che il deplorevole conflitto prontamente terminerà colla conclusione di una pace onorevole e permanente.

« I mutamenti sopravvenuti nei rapporti territoriali delle altre Potenze coll'Impero chinese mi indussero a concludere accordi, secondo cui il porto di Wei-Hai-Wei ed altre località vicine alla colonia di Hong-Kong mi furono date in affitto dall'imperatore della Cina.

« Spero che questi accordi contribuiranno al mantenimento della sua indipendenza e alla sicurezza del suo impero e favoriranno lo sviluppo del vasto commercio tra i popoli inglese e chinese. »

Il discorso accenna alla garanzia dell'Inghilterra, Russia e Francia pel prestito ellenico e lo sgombero dei turchi dalla Tessaglia; alla convenzione colla Francia circa l'Africa Occidentale risolvente definitivamente le relative questioni dei diritti territoriali e commerciali.

Attendendo la ratifica di quella convenzione dal Parlamento francese, i due Governi diedero ai loro funzionari istruzioni di limitare la loro occupazione nei punti dei territori riconosciuti dalla Convenzione appartenenti ai rispettivi paesi. La regina ringrazia i Comuni dei larghi crediti approvati pella difesa dell'Impero. Conclude che i sacrifizi chiesti sono sensibili, ma non maggiori di quanto le esigenze del tempo presente richiedano.

Il bilancio inglese.

Londra, 12 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Si approva il bilancio in terza lettura.

Gli allori della Giustizia francese.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 12,45:

La sezione d'accusa risolse il conflitto fra il procuratore della repubblica e il giudice Bertulus, statuendo non farsi luogo a procedere contro Esterhazy e la signora Pays.

Entrambi verranno liberati nel pomeriggio.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,15:

Labori diffidò il procuratore generale di lasciar togliere i suggelli dell'incartamento Esterhazy-Pays, volendo ricorrere in Cassazione. Vi è però chi ritiene che il ricorso non sia ammessibile, avendo la Sezione d'accusa riconosciuta l'inesistenza del reato.

Anche un po' di Belgio in Cina.

Pechino, 12 (*Stefani*). — Un editto imperiale sanziona definitivamente il prestito Belga pella ferrovia Pechino-Hankau.

La squadra inglese in Italia.

Gibilterra, 12 (*Stefani*). — La squadra inglese del Mediterraneo è partita, diretta a Livorno, Spezia e Castellammare.

Il nuovo viceré delle Indie.

Giorgio Curzon è stato nominato viceré dell'India. E' una nomina destinata a produrre e in Europa ed in Asia molta sensazione. Nè si può immaginare maggior contrasto fra questa nomina e quella che la precedette — fra la scelta del prudente, silenzioso e giovane pari scozzese, di cui poco si sapeva, e la scelta d'uno statista in pieno fiore, che rammento, in questi ultimi dieci anni, fu lontanato dagli occhi del pubblico, che sempre parla e scrive — l'una cosa e l'altra estremamente bene — e che, quando non fu al Governo o in Parlamento, rivolse la coltivante sua energia a compiere viaggi nell'Estremo Oriente e nell'Asia Centrale.

La riuscita di lord Elgin come amministratore dell'India in tempi difficilissimi prova che le brillanti qualità che distinguono Curzon possono non riuscire indispensabili ad un viceré, ma non prova che queste doti non possano riuscire di utile e interessante ornamento nella carriera vicereale. A 39 anni Giorgio Curzon ottiene ciò che viene giustamente considerata in Inghilterra come la più splendida posizione che sia sotto la Corona britannica — una posizione che per molti personaggi apparirebbe come l'estrema ricompensa dell'ambizione di tutta un'esistenza, ma che, pel beniamino della fortuna, può considerarsi soltanto quale un passo in avanti.

Curzon siede dal 1886 alla Camera dei Comuni, ove subito si fece notare per le sue non comuni doti oratorie. Scelto fra i liberali unionisti, e verso la fine dell'ultimo Governo conservatore ebbe la carica di sottosegretario dell'India. Quando lord Salisbury formò l'attuale Ministero, prescelse Curzon a sottosegretario degli esteri. Non potendo Salisbury, nella sua qualità di pari, intervenire alle sedute del ramo inferiore del Parlamento, a Curzon spettò il non lieve compito di sostenere alla Camera dei Comuni le gravissime questioni di politica estera che occupano da qualche mese il primo posto nel pubblico interessamento. Egli dovette, colla sua abilità oratoria, col suo tatto stornare dal capo di lord Salisbury le tempeste che gli si addensavano sopra, in seguito ai casi dell'Estremo Oriente, così dolorosi per l'amor proprio e gl'interessi inglesi.

Abbiamo detto che Curzon è persona competente nelle questioni asiatiche. Pubblicò infatti sul *Times* una serie di corrispondenze, che poi raccolse in volumi coi titoli di: *La Russia nell'Asia Centrale* (1889), *La Persia e la questione persiana* (1892) e *Problemi dell'Estremo Oriente* (1894). Il valore delle sue contribuzioni alle conoscenze geografiche fu riconosciuto nel 1895 dalla Società Reale Geografica, che gli conferì la medaglia d'oro. Fu ricevuto dall'emiro d'Afganistan, percorse la frontiera nord-ovest dell'India, percorse la Persia, esplorò il Pamir e crede di sapere meglio d'ogni altro ciò che la Russia intenda fare in quelle alte regioni.

Uno fra i risultati di questi viaggi fu quello di rendere il Curzon deliberato fautore della politica di espansione (*forward policy*) alla frontiera nord-ovest dell'India; anche recentemente mostrò chiaro d'appartenere tuttavia a tale scuola. Nel discorso pronunziato il 16 febbraio del corrente anno alla Camera, dichiarò anzi, *inter alia*, che la politica di lord Lawrence, ex-viceré dell'India, che voleva lo *statu quo*, aveva fatto il suo tempo, ma che ora era morta.

Naturalmente, questo discorso ed altri che lo precedettero e lo seguirono fecero considerare con qualche inquietudine la sua nomina a viceré dagli uomini politici dell'altro [illegible] e dalle persone [illegible] in generale, le quali [illegible] che un viceré non si fosse pronunziato per questa o quella politica. Ma, in primo luogo, la gioventù non è tutto a questo mondo, e possono venire momenti in cui il coraggio abbia un valore anche più elevato. Secondariamente, l'alto ufficio di viceré dell'India, come quello dei governanti in generale, abituerà Curzon a misurare maggiormente le sue parole ed a considerare le cose sotto un punto di vista più.... conservatore.

Ad ogni modo, la nomina di Curzon, in un momento come questo, tende a provare chiaramente come l'interesse della politica estera delle grandi Potenze si vada sempre più spostando dall'Oriente verso l'Estremo Oriente, e come il Governo inglese abbia sentito la necessità di porre a capo dell'India un uomo la cui energia e capacità lo mettessero in grado di tener fronte alle gravi complicazioni che potessero forse sorgere in Asia.

Altri particolari sul grave disastro ferroviario.

Undici morti e moltissimi feriti.

(*Servizio particolare della* Stampa).

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 13,55:

Fino a stamane i morti ascendono ad 11.

Le salme delle vittime sono allineate e coperte di lenzuoli e tendoni di tela incerata, poco discosto dal luogo del disastro.

Le Autorità procedono all'identificazione dei cadaveri, che saranno poi trasportati nel cimitero di Mignanego.

Il numero dei feriti non è ancora precisato, essendo sparsi nei paesi vicini. Si calcola che oltrepassino il numero di cinquanta: molti riportarono terribili ustioni per le proiezioni del vapore bollente.

Il prefetto Garroni ordinò all'Autorità di pubblica sicurezza di Sampierdarena di raccogliere i campioni del carbone sulle locomotive dei treni che si scontrarono, prelevandone anche una certa quantità dai Depositi ferroviari della Rete Mediterranea a Pontedecimo, volendo istituire una severissima inchiesta sulla causa della catastrofe.

***

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22,40:

La signora Albertina Astengo, vittima del disastro, è la moglie del cassiere della Banca di Savona, il quale si trova in grave stato al Pammatone, ed è parente del nostro prefetto. Era diretta allo stabilimento balneario di Savignone.

***

La *Stefani* ci comunica da **Genova**, 12:

Lo scontro ferroviario avvenne iersera alle ore 20, sul piano orizzontale dei Giovi presso Mignanego. Il treno viaggiatori 120 venne urtato dal treno merci 3182, che era retrocesso perchè abbandonato a se stesso da Busalla, in seguito ad asfissia del personale di macchina, verificatosi nella galleria.

Si rinvennero nove cadaveri e numerosi feriti più o meno gravemente. Si teme che vi siano altre vittime sotto il materiale infranto. Trovansi sul luogo il prefetto, l'ispettore ferroviario, il pretore di Pontedecimo con agenti della forza pubblica e personale sanitario.

I nomi delle vittime.

Strazianti particolari.

Abbiamo da Genova, 12:

I morti del disastro Pontedecimo-Busalla sono undici, come vi telegrafai, ma, a quanto pare, si teme che più di un'altra vittima siano sotto le macerie dei vagoni che tuttora ingombrano la linea.

I nomi dei morti sono i seguenti:

Boccardo, di Pontedecimo, fuochista della macchina 4016 (*Gerione*), in testa al treno merci.

Cardellino, macchinista della locomotiva 1018 (*Titano*), in coda allo stesso treno. Questo disgraziato portò con sè sulla macchina il proprio figlio, un ragazzo quattordicenne, che rimase pure sfracellato.

Alberto, fuochista della stessa macchina. Un altro fuochista, certo Regnazini, da soli tre giorni in servizio su quella linea, rimase pure schiacciato.

Panfiotti, Biga e Bono frenatori del treno merci, che morirono asfissiati sotto la galleria causa il fumo del carbone di pessima qualità.

La signora ed il suo bambino che restarono vittime non si sono ancora potuti identificare. Queste due ultime vittime furono trovate schiacciate nel loro compartimento di prima classe. La signora è letteralmente fatta a pezzi ed irriconoscibile; la testa è un ammasso di carni sanguinolenti. Dai brandelli degli abiti si arguisce facilmente ch'ella vestiva assai elegantemente.

Si conferma che i feriti sono una cinquantina, ma moltissimi altri furono contusi e non contano fra il numero dei feriti. Questi poterono rifugiarsi alla meglio nelle case vicine, a Busalla e Camporone, a Mignanego, a Casella e anche in paesi più lontani, dove giunsero con la speranza di continuare fino ad un grosso centro.

Fra i feriti molti ebbero gambe e braccia fracassate.

Un numero infinito di Autorità e di agenti venuti da Genova e da Sampierdarena prestano opera ammirabilissima.

Dalla terza edizione del *Caffaro* tolgo quanto segue:

Lo spettacolo delle macerie è terribile e fa comprendere quanto deve essere stato formidabile il cozzo dei due treni. Le due macchine, *Titano*, del treno merci, e *California*, del treno viaggiatori, sono completamente sfracellate; quest'ultima, spaccata per metà, è rovesciata sul piano sinistro e dalle sue viscere sprigiona ancora il vapore fumante della caldaia in ebullizione.

Il treno 120 era composto di 11 vetture viaggiatori, occupate al completo!

Il treno merci numero 3182 si componeva di dieci carri. Erano un treno facoltativo, fatto partire alle ore 18 da Pontedecimo, diretto a Busalla.

L'urto avvenne alle 19,20 precise; la causa dello scontro, secondo la prima inchiesta fatta dal prefetto marchese Garroni, è la seguente:

Il treno merci aveva già percorso interamente la lunga galleria dei Giovi e la macchina di testa *Gerione*, anzi era già fuori del *tunnel*.

Ma le forze del personale, colpito dall'asfissia, si erano esaurite; macchinista e fuochista della macchina di coda, *Titano*, avevano già abbandonato il servizio, cadendo svenuti sul suolo della locomotiva; anche il fuochista della *Gerione* si sentiva venir meno; solo il macchinista Brezzelli tentava di supplire colle sue forze per tentare di superare la forte salita; ma non vi riuscì, poichè, quando il bravo giovane credeva di giungere a buon porto, uscendo dalla galleria, il treno, privo ormai di freni e abbandonato quasi a se stesso, cominciò a retrocedere fino a prendere una corsa vertiginosa.

Intanto, sul piano orizzontale, il treno 120, proveniente da Genova, si trovava fermo, in attesa di ricevere il segnale del binario libero.

Quando, ad un tratto, il macchinista Tomagno e il fuochista Bertelli si videro venire incontro, a corsa sfrenata, il treno merci, sullo stesso binario.

Intuito il disastro, non ebbero che il tempo di saltare a terra e avvenne l'urto tremendo.

Sul treno N. 120 si trovavano il signor Macciò, banchiere di Genova, con la moglie e la figlia, i signori [illegible] Olivo, membro della Camera di Commercio, e Andrea Sanguineti, consigliere comunale. Tutti questi signori rimasero miracolosamente incolumi. Vennero estratti dal carrozzone passando per i finestrini.

Il signor [illegible] riportò dall'urto, commozione viscerale e lussazione [illegible] della gamba destra. Fu condotto in vettura alla propria abitazione in Busalla.

Altro dei feriti è l'ingegnere Giuseppe Amministo. Riportò gravi lesioni alle mani e all'estrazione alle articolazioni delle gambe. Venne trasportato a Busalla.

Assai numerose le ferite al capo, riportate dall'urto contro i telai dei finestrini. Si calcola che i feriti in codal guisa, più o meno gravemente, superino il centinaio, e altri molti sono contusi.

Il signor Barabino, negoziante, riportò frattura d'una gamba e commozione cerebrale.

Il notaio Scirello si trovò inopinatamente sbalzato a parecchi metri di distanza. Non riportò che una leggiera escoriazione al ginocchio.

Alcuni dei feriti presentano, purtroppo, ben poche speranze di guarigione.

Poco prima che avvenisse lo scontro fatale, parte dei passeggieri del treno numero 120, durante la fermata del treno stesso, erano scesi a terra, molti affacciati alle sportelle chiacchieravano con amici alloggiati in altri scompartimenti. Ad un tratto si sentì gridare: «Ritiratevi, perchè passa un treno!......»

I viaggiatori che erano scesi a terra, non più sospettando l'orribile verità, si accinsero a risalire tranquillamente sul treno, e tutti emisero un sospiro di sollievo, pensando che finalmente il treno avrebbe potuto ripartire.

Pochi secondi dopo avveniva la terribile catastrofe.

Commoventissimo l'interessamento che i villeggianti di Mignanego, Giovi e Piano dei Giovi dimostrarono verso le vittime del disastro.

Al Pammatone trovasi in istato molto grave il signor Stefano Astengo, d'anni 50, cassiere della Banca di Savona. Riportò ferite lacero-contuse al capo, escoriazioni e contusioni multiple in più parti del corpo.

Profonda, intensissima è la costernazione in tutti i paesi della linea sulla quale si è verificato l'immenso disastro. Mignanego, Busalla, Ronco offrono attualmente uno spettacolo dei più commoventi. Il dolore e il lutto dipinti su tutti i volti. Tra quelle popolazioni normalmente così gaie, in quelle contrade così allegre e movimentate, è piombato come un silenzio di tomba.

Tutti hanno da piangere la perdita d'un parente, d'un amico, d'un conoscente. La gravissima sciagura ha profondamente commosso e straziato ogni animo gentile.

***

Nelle ultimissime il *Caffaro* reca:

«Continua con febbrile attività il lavoro per lo sgombro della linea. Gran parte del materiale viene gettato lungo il pendio laterale della strada.

«La linea è ingombra da una grande quantità di sacchi di sale sventrati, provenienti probabilmente dal Magazzino privativo di Sampierdarena.

«Tra i feriti di Sampierdarena vi è il signor Chiappara cav. Carlo, assessore anziano, e suo figlio Carlino; il figlio è gravemente abbruciato ed il padre ferito più leggermente. Ambidue villeggiano a Sarissola e prendono tutti i giorni il treno alle 6 per Busalla.»

***

La *Stefani* ci comunica da **Genova**, 12:

Le vittime del disastro di Pontedecimo sono undici, di cui nove del personale di servizio, la signora Astengo e un figlio dodicenne. Alcuni feriti peggiorano.

***

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22,20:

I feriti più gravi, oltre quelli telegrafativi, sono: il signor Poggi, fabbricante di birra a Busalla, il signor Chiappara, di Sampierdarena, che fu investito dai getti d'acqua bollente sprigionatisi dalle caldaie delle locomotive.

Il negoziante Giacomo Barabino morì oggi in seguito alle terribili lesioni riportate.

All'Ospedale di Sampierdarena è ricoverato il frenatore Ferdinando Tosano, che ebbe troncato dalle ruote della macchina il braccio e la gamba sinistra.

Tutte queste notizie man mano che vengono conosciute accrescono la dolorosa e profonda impressione del pubblico.

Tra i feriti leggermente noto l'ing. Perroni dello stabilimento Ansaldo, ed il fratello, giudice al nostro Tribunale.

L'ordine del giorno del Consiglio provinciale di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22,10:

Oggi, all'aprirsi del Consiglio provinciale, il presidente comm. Chiappori pronunciò parole di vivo rammarico pel disastro di Pontedecimo, che cagionò così [illegible] vittime.

Vari consiglieri, associandosi alle parole del presidente, sorsero a proporre che invece di limitarsi a deplorare il triste avvenimento, il Consiglio emettesse un energico voto circa le cause che determinarono il disastro, dovute unicamente all'Amministrazione ferroviaria.

Venne quindi votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale, dolorosamente commosso per l'immane disastro ferroviario avvenuto presso la galleria dei Giovi, esprime il suo profondo cordoglio alle famiglie delle vittime e reclama formalmente al Governo del re perchè siano prese energiche e immediate misure per evitare ulteriori disastri, protestando contro l'incuria dell'Amministrazione ferroviaria, specialmente per l'uso di combustibile non adatto o di un materiale inservibile.

«Dà mandato al presidente di trasmettere telegraficamente al Governo del re il presente ordine del giorno:

«Delibera di erogare lire 500 per le famiglie povere dei morti nel disastro.»

Mentre il Consiglio provinciale votava questo ordine del giorno, giungeva telegraficamente l'ordine del Ministero dei lavori pubblici di aprire un'inchiesta sulle cause della catastrofe.

Fin da stamane un'inchiesta prefettizia era avviata per ricercare le responsabilità collettive e individuale del disastro.

Anche l'Autorità giudiziaria accorsa sul posto ha iniziato le sue indagini.

Il Bollettino del Ministero degli Interni.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,10:

Il *Bollettino del Ministero degli Interni* pubblica una circolare del sottosegretario di Stato Marsengo, che invita gli amministratori delle istituzioni di pubblica beneficenza a contribuire al prossimo Congresso delle Opere pie a Torino.

Pubblica inoltre le seguenti disposizioni: Jain, computista ad Ivrea, è nominato ragioniere dell'Amministrazione provinciale e destinato a Novara. — A Malinverni, segretario di prima classe a Torino; a Martelli, ragioniere di terza classe a Torino; a Rossi, ragioniere di quarta classe a Genova; a Giaccone, ragioniere di prima classe a Cuneo; a Marcora, ragioniere di prima classe a Voghera; a Zucchi, computista di prima classe a Biella; a Garabello, id. a Saluzzo; a Stefani, id. a Novara, viene aumentato il decimo sessennale dello stipendio.

Repetti, commissario di prima classe, è incaricato del servizio di leva militare — Gautier, sottosegretario di prefettura a Susa, è trasferito a Porto Maurizio — Caccia, consigliere delegato a Porto Maurizio, è trasferito a Forlì — Masoni, consigliere delegato a Forlì, è trasferito a Porto Maurizio.

Vitalis, consigliere a Pallanza, è trasferito a Caltanissetta — Nieri, sottoprefetto a Treviglio, è destinato a Pallanza — Gianotti, segretario a Borgo San Donnino, è collocato a riposo — Ad Amour, primo archivista a Torino; a Monferoni, delegato a Tortona; a Crippa, delegato a Casalmaggiore, è aumentato il decimo sessennale dello stipendio.

Calmarino e Ghela, ispettori a Torino, sono encomiati — Falconi, delegato a Torino, è encomiato — Malaspina, delegato a Bordighera, è encomiato — Sigoli, delegato a Genova, è encomiato — Costa, delegato a Pinerolo, è encomiato — Ferrari è encomiato — A Morelli, delegato a Savigliano, è stata data una gratificazione — Decarlis, delegato a Porto Maurizio, è encomiato.

Sangiorgi, questore a Genova, è trasferito a Palermo — Bernoni, ispettore a Novara, è dispensato dal servizio.

Il sottobrigadiere Mellace e le guardie Ulmut e Campana, già processati per la morte di Frezzi e quindi prosciolti, furono richiamati in servizio e destinati: il Mellace a Venezia, l'Ulmut ad Alessandria, il Campana a Porto Maurizio.

Scosse di terremoto.

Reggio Calabria, 12 (*Stefani*). — Alle ore 14 vi fu una forte scossa ondulatoria sud-nord.

Milazzo, 12 (*Stefani*). — Dal giorno 6 ad oggi vi furono varie scosse di terremoto più o meno avvertite. Una sensibilissima oggi, alle ore 13,22, fu generalmente sentita; molto panico.

Messina, 12 (*Stefani*). — Alle ore 13,55 si avvertì una fortissima scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria durata quattro secondi! Molto panico, nessun danno.

Catania, 12 (*Stefani*). — Alle ore 14 una scossa ondulatoria nord-sud fu avvertita pure a Mineo e a Randazzo.

Crisi ministeriale portoghese.

Lisbona, 12 (*Stefani*). — Si dice imminente una crisi parziale del Ministero.

Le delizie della giustizia francese in Indo-Cina.

Ci scrivono da Parigi, 11:

La *Politique Coloniale* pubblica questa lettera del deputato della Cocincina, Le Myre de Vilers, al guardasigilli:

«Il 26 maggio scorso ebbi l'onore di scrivere al ministro delle colonie per prevenirlo che parecchie centinaia di annamiti erano stati giustiziati senza processo dopo l'insurrezione Ky-Dong.

«Non avendo avuto risposta e supponendo che il tempo fosse mancato al signor Trouillot di prendere cognizione della mia comunicazione, gli parlai di questo affare nel gabinetto del signor Peytral, in presenza del direttore dell'*Asia*, di ritorno dal Tonchino.

«Il signor Roume rispose che tutto era proceduto a seconda della legge annamita.

«Quale legge? Noi abbiamo fino dimenticato di promulgare un Codice penale. I nostri sudditi [illegible] continuarono con questa formula: «Aveva fatto quello non doveva.»

«Il ministro delle colonie non ebbe una parola di pietà in favore di vittime dell'arbitrio, di protesta contro le singolari dottrine del suo principale collaboratore.

«Da allora, un fatto non meno condannabile avvenne in Cocincina, dove abbiamo una giustizia regolare. Millenovecento piastre [illegible] stato rubate al luogotenente governatore, i domestici del palazzo furono arrestati e torturati, e in preda al dolore gli infelici confessarono il delitto di cui falsamente erano accusati.

«Nondimeno il giudice istruttore non tardò a scoprire i veri colpevoli, ad arrestarli ed a trovare 1800 piastre di 1900 rubate.

«Atti simili screditano l'Amministrazione che li commette e il Governo che li tollera. Hanno inoltre il grave inconveniente di preparare la perdita delle colonie. L'esempio di Cuba e delle Filippine lo dimostra sufficientemente.

«Perciò, signor ministro, vi prego di prescrivere una inchiesta intorno alla Amministrazione della giustizia nell'Indo-Cina, e d'incaricarne un magistrato imparziale, non dipendente dal Ministero delle colonie.

«Gradite, ecc.

«Le Myre de Vilers.»

Del resto, quando si vede quel che è buono a fare la giustizia francese nella madre patria!.....

DALLE CITTÀ ITALIANE

La sparizione di oltre 48,000 lire.

BERGAMO, 12. — (A.) — Un vaglia cambiario di L. 18,151 40 a presentazione emesso da questa sede della Banca d'Italia in favore ed al nome della locale Banca Bergamasca e portante il numero 13,165 e la data 27 maggio 1898 venne dalla Banca Bergamasca girato alla Direzione generale delle Strade Ferrate Meridionali e consegnato alla Direzione della Ferrovia Valseriana.

Questa Direzione il 31 maggio lo trasmise alla Direzione generale delle Strade Ferrate Meridionali consegnandolo in lettera raccomandata alla Ferrovia adriatica.

Nè lettera nè vaglia giunsero a destinazione, e si ritengono perduti.

Se non viene consegnato entro 30 giorni alla cancelleria, verrà dichiarato inefficace.

Arresto di anarchici.

COMO, 11. — Le Autorità italiane arrestarono oggi a Chiasso, perchè espulsi dalle guardie svizzere il ... libero, certo Bellocchio Giuseppe, d'anni 20, torinese, abitante a Torino in corso Cairoli, n. 22, di professione fabbro-ferraio, il quale aveva seco certo Guasconi Cesare fu Giovanni di Milano e ivi domiciliato in via Fiena, 12, manuale.

Si dice che al Bellocchio, le guardie rinvennero indosso delle carte e dei manifesti di indole sovversiva, non così addosso del Guasconi, che pare fosse semplicemente un compagno di viaggio del denunciato anarchico. Ambidue però furono passati alle carceri di San Donino.

Un operaio fulminato dai fili elettrici.
Il cadavere penzoloni dai fili.

LECCO, 11. — Una disgrazia raccapricciante accadde ieri, verso le 17, all'operaio Borgna, addetto alla sorveglianza dei fili della luce elettrica.

Il Borgna si trovava nelle vicinanze di Calolzio e lavorava sopra un palo della luce elettrica per una riparazione che era necessaria.

L'operaio, ben sapendo quante precauzioni sono necessarie per lavorare attorno ai fili conduttori della forte corrente elettrica, prima di cominciare il lavoro volle accertarsi se le pile fossero in azione.

Sui fili fece scorrere la catenella di sicurezza che gli cingeva il corpo, e poi osservò se dai fili usciva qualche scintilla, toccandoli con una tenaglia.

Si persuase che poteva lavorare tranquillamente e si accinse ad eseguire le riparazioni.

Ma, per troppo, la corrente fu messa in azione dopo pochi istanti e il disgraziato cadde penzoloni sui fili.

Probabilmente egli con qualche leggera bruciatura alle mani avrebbe potuto salvarsi; ma per lo spavento o per il dolore delle bruciature si riprese colla persona sui fili e la corrente lo uccise sul colpo.

Il cadavere del povero uomo rimase penzoloni sui fili parecchio tempo.

Le Autorità, avvisate, fecero chiamare l'elettricista Vergottini, rappresentante la Società Elettrica. Subito fu dato ordine di fermare la corrente e il cadavere del Borgna fu staccato dai fili e portato a terra.

Le ferite al ventre erano profondissime.

Un editore morto per un calcio di cavallo.

[illegible] (Udine), 12. — Ieri giungeva qui per affari il signor Vittorio Bianutti, noto editore-tipografo di San Daniele.

Dopo sbrigate le sue faccende, il Bianutti ritornò alle stalle ove aveva deposto carrettina e cavallo, e si avvicinò a quest'ultimo che gli tirò un fortissimo calcio, che lo fece cadere privo di sensi. Venne subito soccorso dal medico del luogo dottor Ileorchia.

Tutte le cure però tornarono vane, quantunque giungessero a visitarlo altri tre medici, il dottore Sachs di San Daniele, il dottor Masoero e il dottor Cigolotti; oggi il signor Bianutti soccombeva per la gravità delle lesioni interne riportate in seguito al calcio ricevuto.

Un ragazzo caduto in una caldaia d'acqua bollente.

VARESE, 11. — Nel Comune d'Arzo, certo Pinardi Battista, un ragazzo di 10 anni circa, che ha, come si suol dire, l'argento vivo nelle vene, mentre stava giuocando con altri ragazzi, vispi al par di lui, per dar prova della sua abilità, spiccò un salto di sopra ad una caldaia di ranno bollente, che trovavasi in cucina, e che doveva servire per il bucato, ch'era appena allora staccata dal fuoco.

Non avendo però ben calcolato il salto, il poveretto cadde proprio nel mezzo della caldaia e, per maggiore disgrazia, l'acqua gli si rovesciò sul corpo, facendogli delle orribili scottature.

Chiamato d'urgenza il dottore Evaristo Camponovo, gli prestò tutte quelle cure che la scienza suggerisce in questi casi.

Una partita di caccia terminata in un dramma di gelosia.

Ci scrivono da Roma, 11:

Alfredo Gatti, d'anni 23, negoziante di mobili, romano, e suo cognato Cesare Galati, di anni 28, da Monteleone, combinarono una partita di caccia fuori Roma, a Casal dei Pazzi, e vi si recarono insieme ad una loro conoscente, certa Elvira Venturi, d'anni 20, e ad alcuni cacciatori di professione e cacciatori per divertimento.

I due cognati, più che cacciare, scherzavano colla giovane Elvira.

A un certo punto il Gatti e il Galati dissero ai cacciatori, che andavano avanti, all'*Osteria della Montagnola*, ad ordinare il pranzo.

Allestito questo, tutti si misero a tavola, ma il Galati non mangiò che pochissimo pollo.

Egli, che oltre il fucile da caccia si era portato anche la rivoltella, prese a esaminarla sul tavolo e teneva la canna rivolta verso Alfredo che gli sedeva incontro, ne stuzzicava colla punta di un coltello le cariche.

— Bada, ti può sfuggire un colpo e la palla può cogliere proprio me, che ti sto incontro.

— Se c'è una palla, non è certo per te — rispose il Galati con accento sinistro.

Terminata la colazione, il Galati licenziò i cacciatori, e poi, uscito col Gatti e coll'Elvira dall'osteria, si diresse col compagno verso un'altura che si chiama il *Forte di Makallè*.

Sestero ... appena raggiunta la sommità di quella collinetta, prima ancora di avvicinarsi alle tavole ricoperte da una tovaglia, il Galati disse al Gatti di andare a prendere mezzo litro.

Alfredo Gatti andò, e tornando vide Elvira stesa a terra e il Galati fuggire stringendo in pugno la rivoltella.

Il giovane retrocedette inorridito, gridando aiuto.

Accorsero due cacciatori e trovarono Elvira che faceva sangue dal naso e dalla bocca.

Colpita da tre palle in direzione del cuore, la disgraziata era rimasta uccisa sul colpo.

La camicetta di leggerissima batista era in fiamme e i due cacciatori dovettero spegnergliela addosso bruciandosi le mani.

Uno dei cacciatori pose un orecchio al petto della giovinetta, ma il cuore non batteva più.

Fu avvertito da un giovane dell'osteria l'ufficio della finanza alla barriera Nomentana.

Il tenente Giuseppe Giurovo avvertì per telefono l'Ufficio di pubblica sicurezza di Porta Pia e intanto inviò sul posto il brigadiere Luigi Oddi e le guardie Giuseppe Panzali e Pasquale Camella perchè piantonassero il cadavere e fermassero quanti erano trovati presenti al fatto o parevano dover schiarimenti.

Le guardie di finanza infatti fermarono subito il giovane Alfredo Gatti, che in verità non aveva alcuna intenzione di fuggire, e fermarono anche gli altri che erano stati della partita.

Dall'Ufficio di pubblica sicurezza di Porta Pia accorsero il commissario cav. Caruso e il vice-commissario Renzoni, il brigadiere Francesco Alati e parecchie guardie.

Le prime indagini furono per l'arresto del Galati e il commissario Caruso telefonò per le debite ricerche.

Il Gatti, dopo aver pagato il conto di quel malaugurato pranzo, che ammontava a L. 16,75, e aver dato una lira di mancia, rimase a disposizione dell'Autorità per quelle spiegazioni che fossero state necessarie.

Il cadavere della giovane rimase piantonato.

L'uccisore si costituì, in seguito, alla sezione di pubblica sicurezza di Trevi.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

12 agosto. (Gattinoni). — **Consiglio provinciale.** — Ecco il risultato delle nomine diverse fatte dal Consiglio provinciale nella seduta di ieri, alle quali addivenne ieri la Deputazione:

Consiglieri nella Commissione elettorale provinciale: effettivi Ipperia, Borgatta, Calautti; supplenti Accusani, Bellingeri.

Commissari nelle Commissioni circondariali di vigilanza sui vigneti contro la fillossera: [illegible], Bellingeri.

Commissario nel Consiglio d'amministrazione della Scuola d'agricoltura [illegible]: Gatti.

Commissari nella Commissione conservatrice dei monumenti: Nervi e Zoppi.

Commissario nel Consiglio direttivo del Convitto annesso alla Scuola normale femminile: Zoppi.

Commissario nel Convitto annesso alla scuola normale maschile di Casale: Gatti.

Commissario nella Commissione amministrativa dell'Istituto Leardi di Casale: Bellingeri.

Commissario nel Consiglio di vigilanza della Scuola serale di commercio di Alessandria: Bobbio.

Commissario nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto [illegible] di Alessandria: Regina Zoppi.

Commissari nella Giunta provinciale di statistica: Boffa, Gatta.

12 agosto. (Gastaldi). — **I ladri della ferrovia alla reclusione.** — Da qualche tempo l'Amministrazione ferroviaria aveva da lamentare dei furti continui di materiale in ghisa. [illegible]

— **Fiere e feste.** — [illegible]

AOSTA.

12 agosto. — **Il Re alle caccie in Val d'Aosta.** — Si annunzia essere imminente l'arrivo di S. M. il Re in Aosta per le caccie di Valsavaranche. La prima caccia avrebbe luogo [illegible] il giorno 16.

— **Passaggio di truppe.** — [illegible] per La Thuile, Courmayeur e Pré-Saint-Didier.

CUNEO.

12 agosto. — **Grave incendio.** — [illegible]

PINEROLO.

12 agosto. — **S. E. l'on. Marsengo-Bastia** [illegible]

VERCELLI.

12 agosto. — **Incendio e morte di una bambina.** — [illegible]

— **Furto in ferrovia.** — [illegible]

— [illegible]

SPORT

Il IV Concorso nazionale della Federazione ginnastica.
La cerimonia inaugurale.

La cerimonia inaugurale di questo Concorso, che rimarrà certo fra i più notevoli avvenimenti di quest'anno, ebbe luogo ieri sera, alle ore 16,30, invece delle 16.

E ciò per attendere la squadra ligure e quella di Modena, arrivate alle 17,30.

Erano ad attendere gli arrivandi le squadre giunte nei giorni precedenti, tutte con bandiera, ed i membri della Commissione ordinatrice del Concorso.

Il pubblico, preavvisato dai giornali, era in discreto numero entro e fuori della stazione per assistere allo sfilamento del corteo, che era preceduto dalla Fanfara dei ferrovieri.

Seguiva un primo nucleo di squadre, e quindi a distanze le Musiche della Società «Colombo» di Genova, e della «Palestra Ginnastica», di Ferrara.

Dopo un brevissimo *alt* nel cortile della palestra di via Magenta — ove porse un saluto agli arrivati il prof. Mosso — il corteo proseguì per la palestra del giardino della Cittadella, passando pei corsi Re Umberto, Oporto e Siccardi.

Lo spettacolo dello sfilamento riuscì per se stesso interessantissimo, per la varietà dei colori dei costumi e per l'ammirabile ordine dei baldi giovanotti.

Nel giardino della Cittadella attendevano il corteo i rappresentanti delle Autorità politica ed amministrativa ed una folla di invitati.

I ginnasti si allinearono in varie colonne, facendo fronte al palco delle Autorità e degli invitati illustri. Notiamo il comm. Badini-Confalonieri, ff. di sindaco, il prefetto marchese Guiccioli, il senatore Todaro, presidente della Federazione ginnastica italiana, la rappresentanza anche del ministro della pubblica istruzione, il prof. Mosso, i rappresentanti delle Società straniere, molti giurati.

Nello stesso palco si trovava pure, fatto segno a speciali manifestazioni di simpatia, il barone Gamba, il solo superstite dei fondatori della Società ginnastica di Torino, fondata nel 1844.

I discorsi.

Appena i ginnasti ebbero preso il posto rispettivamente assegnato, venne dato il segnale dell'attenti, ed il cav. Tacconis, quale vice-presidente della Commissione, rivolse un saluto agli ospiti ed un vivo ringraziamento a quanti cooperarono alla riuscita del Concorso, specialmente ai rappresentanti delle Società straniere, al senatore Todaro, infaticabile apostolo dell'educazione fisica, al prof. Mosso, al quale molto devono i ginnasti di Torino.

S'avanza il senatore Todaro. Dopo aver contraccambiato il saluto rivoltogli, saluta, a sua volta, in nome anche del ministro Baccelli, la balda gioventù che con tanto entusiasmo volle rispondere all'appello loro fatto. Annuncia essere intenzione dello stesso ministro di dare il maggior sviluppo possibile all'educazione fisica della gioventù, ed i mezzi verranno da lui esplicati in un disegno di legge che presenterà al Parlamento non appena verranno ripresi i lavori parlamentari.

Rileva quindi il carattere patriottico dell'attuale Concorso ginnastico, ricordando la data che con esso si solennizza e gli avvenimenti che si svolsero nella nostra città nel periodo fortunoso del nostro risorgimento.

«Ricordatevi o giovani che è qui la terra ove i vostri padri scacciati dalle loro case dai tiranni vennero un giorno, a chiedere asilo; e qui essi si temprarono alle future battaglie contro lo straniero.

«Oggi voi siete venuti invece non più in esiglio, ma liberi cittadini fratellevolmente accolti da fratelli figli di una sola famiglia.»

Altra nota patriottica l'oratore trova nel saluto speciale che rivolge al rappresentante dei ginnasti di Trieste.

Un ringraziamento porge ai rappresentanti esteri ed infine annuncia che la Presidenza della Federazione ha deciso di assegnare una medaglia d'oro di benemerenza alla Società di Torino, da cui nacquero poi le altre Società italiane.

Il discorso del senatore Todaro viene spesso interrotto da applausi, specie quando tocca più vibratamente la corda patriottica e quando consegna la medaglia al prof. Mosso.

Questi, avanzandosi, ringrazia in nome della Società ginnastica torinese ed invita il barone Gamba ad attaccare alla vecchia bandiera il contrassegno onorifico.

Il pubblico applaude a lungo, mentre il barone Gamba, commosso, attacca la medaglia.

Il prof. Mosso continua quindi il suo discorso, intrattenendosi con dottrina ed erudite citazioni sui vantaggi dell'educazione fisica della gioventù, e rilevando come molto cammino resti ancora da compiere in Italia dall'apostolato ginnastico.

S'avanza per ultimo il comm. Badini, ff. di sindaco. Dopo un saluto ai membri della Federazione, al senatore Todaro, al prof. Mosso, al dott. Tacconis ed ai loro colleghi della Commissione del Concorso, al comandante il Corpo d'armata, l'egregio oratore dice che Torino si allieta di ospitare il bel fiore della gioventù italiana qui accorsa da tutte le parti della penisola.

«Onore a voi, animosi e baldi giovani, che alle blandizie della vita snervante consacrate nobilmente i vostri ozi all'educazione fisica.

«I vostri stemmi rappresentano tutto un programma; ed è confortante, per la generazione che tramonta, sapere a voi affidato il suo avvenire, che deve splendere come il bel sole d'Italia.»

Egli presenta quindi, in nome del Comune, un gonfalone in velluto cremisi con la leggenda: *La Città di Torino per la Gara delle squadre.*

«Il ricordo è modesto — dice — ma fu votato con entusiasmo dall'Amministrazione di Torino.

«Tenetelo sempre alto pel bene d'Italia, e, ricordatevi, animosi e baldi giovani, che col più vivo affetto vi viene consegnato da questa città laquale spera e confida nel suo avvenire nell'intelligente e coraggiosa gioventù italiana.»

Termina con un evviva al Re, all'Italia, alla gioventù italiana.

Anche il discorso dell'assessore Badini venne spesso interrotto da applausi.

Finita la cerimonia, le squadre si riordinarono in corteo e ritornarono alla palestra di via Magenta, ove venne loro offerto un rinfresco.

Stamane in piazza Venezia e nel giardino della Cittadella incominciano le Gare.

Un pranzo offerto dal prof. Mosso in occasione del Concorso ginnastico.

Il comm. prof. A. Mosso convitò ieri sera all'*Albergo Nazionale* le rappresentanze ufficiali della Federazione Germanica, la presidenza della Federazione Ginnastica Italiana, onorevole senatore Todaro col segretario generale avv. Bellucci, col vice-presidente della Commissione esecutiva cav. Tacconis, il direttore tecnico cav. Giuseppe Bertoni, il barone commendatore prof. Alberto Gamba, il segretario professore Gallesio, l'ing. De Valle, il signor Beltrandi, il cav. De Giuli, segretario generale del Comitato nazionale per l'educazione fisica, i professori Gelmelli e Giannoni, la signora Rosa di Marco, direttrice della Scuola normale femminile di Napoli, il prof. cav. Guerra, direttore della ginnastica nella Scuola di Roma, il cav. ufficiale Felice Valletti, rappresentante il Ministero dell'Istruzione pubblica, il professore Orelico di Napoli ecc., ecc.

Il pranzo, egregiamente servito, trascorse tra la più schietta famigliarità.

Allo *champagne* si alzò e pronunziò uno splendido discorso il comm. Mosso Angelo, e terminò inneggiando alla ginnastica italiana rinnovata.

Gli rispose con un brio, con una *verve* non disgiunta da profonda dottrina, il senatore Todaro. Il suo discorso venne vivamente applaudito.

Parlarono in seguito, non meno applauditi, il cavaliere Tacconis, i due rappresentanti della Federazione germanica, la signora Rosa di Marco, il cavaliere Gesnero, il cav. Bertoni e da ultimo, applauditissimo, il prof. Galizio.

Il simpatico simposio finì verso le 22, alla quale ora tutti passarono verso la Società ginnastica.

Le Regate di campionato nazionale del R. Rowing-Club italiano.

Il R. Rowing-Club Italiano ha annunciato le Regate di campionato in Torino nei giorni 14 e 15 del corrente agosto. Dal punto di vista sportivo e del campionato queste regate sono assai importanti.

Pochi conoscono che cosa sia l'istituzione dei campionati e come si svolga.

Prima di tutto è naturale il carattere del premio, ad esempio consistente in una coppa di pregio artistico e di molto valore morale, e portante il nome delle auguste e benemerite persone donatrici.

Ma il premio che conferisce al vincitore il titolo di *campione italiano* non è acquisito — rimane soltanto come in deposito a testimonianza dell'onore, finchè alle nuove prove che si ripetono tutti gli anni non venga conferito ad altro campione che abbia vinto il precedente.

Delle molte coppe di campionato che corrispondono ai diversi tipi di imbarcazioni, al loro armamento ed al numero dei vogatori possiamo dare l'elenco delle Società che le hanno guadagnate colla indicazione dell'anno e del luogo in cui si corsero.

La coppa del Re per le imbarcazioni ad otto vogatori di punta e timoniere fu corsa per la prima volta nel 1893, in settembre, sul lago d'Orta, e fu vinta dalla Società *Cerea*, che la conservò vincendo alle prove del 1894 sul Lago Maggiore a Stresa.

Il successivo 1896 fu guadagnata dalla Società *Libertas* di Firenze, che dovette poi cederla al Lago di Como nel 1897 alla *Lario* di Como per riguadagnarla l'anno scorso a Pallanza.

A disputarla quest'anno a Torino la Società *Libertas* di Firenze ha per competitori la *Armida* e la *Cerea* di Torino.

La coppa della Regina per le imbarcazioni di tipo libero a quattro vogatori e timoniere è più antica di data se si considera la sua primitiva istituzione quando era retta da regolamento speciale e poteva essere definitivamente acquistata da quella Società che la vincesse per tre anni consecutivi.

La prima volta che fu corsa la gara per la coppa della Regina fu a Stresa nel 1888, ove la vittoria arrise alla Società *Armida*, di Torino.

Venne nel 1890 a Pallanza guadagnata dalla Società *Cerea*; la riguadagnò la Società *Armida* nel 1891 alla riunione di Como, per conservarla ancora ai campionati di Salò nel 1892.

Ma in lungo tempo l'ultimo vincitore aveva cambiato ... la coppa ed era diventata coppa perpetua (*challenge*).

Dopo successive nella vittoria la *Milano*, di Milano, alle regate di Orta, e la *Cerea*, di Torino, a Stresa nel 1894.

Gli ultimi tre anni 1895 a Pallanza, 1896 a Como, e 1897 nuovamente a Pallanza, rimase costantemente alla Società *Il Remo*, di Livorno, e nella prossima gara tenteranno riconquistare le serie delle vittorie della Società livornese gli equipaggi delle Società *Armida* e *Cerea*, di Torino, *Tevere*, di Roma, e *Bucintoro*, di Venezia.

La coppa della città di Venezia, donata dalla signora Branca, è destinata al campionato della caratteristica nazionale veneta di barche vogate da quattro rematori in piedi.

Prima vincitrice della coppa nel 1890 a Stresa fu la *Ticino*, di Pavia.

Succedettero la *Nino Bixio*, di Piacenza, per due anni, la *Bucintoro*, di Venezia, la *Reyer*, di Venezia pure; quindi dal 1894 in poi rimase alla *Bucintoro*, che avrà competitori quest'anno le *Canottieri* e *Ticino*, di Pavia, e l'*Olona*, di Milano.

***

La vendita dei biglietti per assistere alle Regate di campionato italiano ed europeo ha luogo in apposito locale della Galleria Subalpina, a partire da oggi, alle ore 14, e nei giorni 14, 15 e 17, dalle ore 8 alle 12, ed agli sportelli d'entrata.

Prezzi d'ingresso: Palchi L. 2; Recinto totalizzatore L. 1, con ingresso dalla via Ospedale; Posti in piedi L. 0 25, con ingresso dal monumento Garibaldi.

Un'ardita ascensione sul Monte Cervino.

Ci scrive *Nembo* da Aosta, 12:

Il sottotenente Remigio Perretti, un superstite di Abba-Garima, ha compiuto il giorno 9 corrente l'ascensione del monte Cervino, accompagnato dalle guide Francesco e Battista Pession e dal portatore Cesare Meynet di Valtournanche.

E' questa la prima salita che sia stata tentata quest'anno sul terribile Matterhorn (4482 metri) dal ripido versante italiano, e il Perretti è il primo ufficiale italiano che l'abbia tentata finora.

Se l'ascensione fu compiuta in condizioni soddisfacenti, la discesa dal versante svizzero poco mancò non riuscisse disastrosa per la fiera bufera che si scatenò nel pomeriggio di quel giorno. La piccola carovana fu colta da si furiosa tormenta, che più volte dovette soffermarsi, rimanendo a mettersi in salvo alla capanna del Lago Nero solo dopo la mezzanotte.

I *touristes* e la colonia di villeggianti di Zermatt e del Gleccin fecero al coraggioso alpinista festose accoglienze.

Arti e Scienze

La seconda serie dei giornali illustrati dell'Esposizione.

I giornali ufficiali illustrati dell'Esposizione hanno ormai percorso la metà del loro cammino: è compiuta, cioè, la *prima serie* di 20 numeri di ciascun giornale; e si inizia la *seconda ed ultima serie*, che sarà anch'essa di 20 numeri.

Non tocca a noi fare le lodi di questi periodici. Bensì possiamo anche noi dire quanto fu riconosciuto e proclamato da tutti: che cioè i tre giornali sono una pubblicazione di una rara eleganza di edizione, ricchi di grandi e belle illustrazioni, improntati ad un eletto gusto d'arte.

Chi sfoglia ora la collezione dei primi 20 numeri dell'*Esposizione Nazionale del 1898*, vi trova con compiacimento riprodotti tutti i principali edifizi dell'Esposizione, nella loro geniale architettura: vi trova un'eco delle feste e degli avvenimenti di cronaca; vi trova gli «interni» delle Gallerie popolate di interessantissime Mostre, e di queste Mostre rivede non poche illustrate in modo speciale: mentre nel testo si alternano riviste tecniche e scritti dedicati alle varie Arti ivi rappresentate, e ricordi delle vicende cui l'Esposizione diè luogo.

L'Arte all'Esposizione, poi, riproduce le migliori fra le mille e più opere inviate alla Mostra: e squisiti lavori di pittura e di scultura si seguono in quelle pagine, intercalati ai «medaglioni» dei più noti e valenti artisti. Questo giornale rimarrà come un vero saggio dell'arte italiana odierna, e sarà un ricordo, un ammaestramento, un mezzo di paragone.

L'Arte Sacra, infine, dedicando le sue illustrazioni ai capilavori antichi dell'arte religiosa e alle opere contemporanee, e unendovi abbondanti illustrazioni di quelle missioni che tanto contribuiscono a diffondere in lontane contrade il nome italiano, e serbando largo ricordo di quel grande avvenimento religioso che fu l'Esposizione della SS. Sindone, costituisce una pubblicazione d'un genere affatto nuovo finora in Italia: un periodico che nessuno aveva mai osato ideare e pubblicare e che, a giudicare dal favore con cui fu accolto, è venuto a riempire un vuoto sentito da molti.

***

I *Giornali illustrati* si propongono, nella seconda serie, di rispondere viemmeglio al loro scopo ed al loro speciale incarico.

Grazie al consenso che gli espositori in genere, e gli artisti in specie, diedero loro, essi sono in grado di essere viepiù un fedele riflesso di tutte le singole Mostre.

Per coloro che si abbonarono soltanto alla prima serie, e non a tutti i 40 numeri, avvertiremo che per la seconda ed ultima serie le condizioni d'abbonamento sono uguali a quelle della prima, e cioè l'abbonamento a 20 numeri costa L. 5 per ciascun giornale.

Le Sirene. — Il canto di queste *Sirene*, inteso ieri sera al politeama Gerbino, se non mi parve addirittura melodioso, come dovrebbe essere, non mi stridette però in alcun modo alle orecchie. Oso anzi dire che per un commediografo italiano il far cantare le sirene in quel modo è già una non comune abilità musicale.

Autore di questa *brillantissima* in tre atti è il signor Emilio Reggio. Il quale ha impostato veramente bene la sua commedia con una *donna* originale. Le sirene sono due donnine leggere, le quali, attratte da un annunzio del *Petit Journal*, capitano in casa della signora Bourriquel, in provincia, a provare di rimettersi sul cammino della vita. Inutile dire che il cammino della vita non lo tento molto, e che anzi [illegible] fanno scivolare su quello del

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (29)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI

REGINA DI LUANTO

Fatto il telegramma, si trovò, quasi senza saperlo, nel gran viale che conduce al mare, presso l'abitazione dello zio Angelo. A quell'ora forse tutti dormivano ancora..... ma no, una violenta emozione lo assalì.

Al giungere davanti alla casa vide l'uscio aperto e Corinna china intenta ad annaffiare i fiori del piccolo giardinetto. Ella gli volteva le spalle e non poteva vederlo.

Bruno rimase un momento fermo, incerto se doveva retrocedere o inoltrarsi; lo vinse la potentissima tentazione e si avvicinò. Per quanto cercasse di camminare con precauzione, al rumore prodotto dallo scricchiolio della ghiaia calpestata, Corinna si voltò, e scorgendo il cugino proruppe in un'esclamazione di sorpresa:

— Tu!

— Io, non sapevi che ero arrivato?

— No, — disse la ragazza, e si chinò, nuovamente occupata a staccare con precauzione un lembo della veste impigliatosi fra le spine di un bel rosaio. Bruno, senza chiedere di entrare, si era appoggiato alla siepe che circondava il giardino; guardava Corinna, la quale persisteva nell'ingenuo artificio a cui aveva ricorso per nascondere il proprio turbamento, ed una impressione dolcissima lo invadeva nel constatare il posto che egli occupava sempre nell'animo di lei. Finalmente, tanto per dire qualche cosa, mormorò:

— Come ti alzi presto la mattina!

Corinna si rialzò e si volse, sorridendo lievemente; ma non si avvicinò; infilò l'annaffiatoio nel braccio, restando diritta e ferma al suo posto in un atteggiamento rigido con le sopracciglia aggrottate, che davano al suo viso un'insolita espressione di severità. Rispose con palese freddezza,

— Sì, mi alzo presto in questa stagione le ore della mattina sono le migliori e mi piace goderle.

— E poi hai i tuoi fiori — soggiunse Bruno girando un'occhiata benevola sulle piccole aiuole, dove le piante fresche, ancora grondanti, acqua per essere state recentemente annaffiate attestavano la cura minuziosa con cui erano custodite. Nell'esaminare le pianticelle che componevano l'ornamento del piccolo giardino lo sguardo di Bruno si arrestò con meraviglia su una magnifica azalea collocata su un piedestallo all'angolo della casa. Completamente fiorita, di proporzioni addirittura colossali, essa ergeva superbamente i mazzi enormi dei suoi fiori pallidamente rosei ed in quell'elemento semplice la aristocratica e delicata pianta pareva trovarsi quasi a disagio e formare una nota stonata. Il giovanotto, dopo averla considerata qualche secondo in silenzio, riportò i suoi occhi su Corinna, dicendo lentamente:

— Senza dubbio un presente del tuo fidanzato....

La fanciulla arrossì fino alle radici dei capelli; ma senza neanche tentare di nasconderlo fissò arditamente il cugino e rispose, con un accento pieno di entusiasmo:

— Sì, del mio fidanzato.

— Me ne rallegro tanto! — esclamò l'altro, indovinando tutto ciò che ella voleva fargli capire, e per non insistere in un argomento che nella disposizione in cui ella si trovava poteva dar luogo a spiacevoli conseguenze, cambiò discorso e celiando domandò:

— Non mi offri neppure di entrare a riposarmi un momento? Lo zio tarderà molto a svegliarsi?

— Sì, per solito il babbo si leva tardi; nondimeno se vuoi entrare..... — e così dicendo la ragazza si mosse, benchè riluttante, verso il cancelletto di legno. Ma Bruno, impermalito dal contegno di lei, che aveva escluso ogni tenerezza, la trattenne con un gesto.

— Non ti muovere, non voglio disturbarti; del resto questo bel sole mi ha fatto nascere il desiderio di fare un bagno. Vado al mare, ripasserò tornando indietro; allora, se lo zio sarà desto, entrerò a salutarlo, altrimenti lo rimetterò ad un'altra volta.

— Come vuoi — rispose placidamente Corinna.

Bruno la salutò con un cenno amichevole e si allontanò, diretto alla spiaggia. Era pieno di collera, e se fosse rimasto più a lungo certo non sarebbe riuscito a contenersi. Come, ella si maritava, ella con ciò mostrava di dimenticare tutto il loro brevissimo passato e poi era lei che si arrogava il diritto di trattarlo con quel sussiego? Benone! Ma si immaginava forse di fargli davvero un gran dispiacere? Quanto si ingannava! Ah! si sbizzarrisse pure ad assumere gli atteggiamenti dignitosi di una regina offesa, finchè pure il suo comodo; egli avrebbe aspettato di saperla maritata per farle cambiare idea..... Una contrazione dei muscoli mise sulle labbra di Bruno un ghigno sinistro; nel suo furore egli andava ripetendo a se stesso che a qualunque costo, quella donna un giorno doveva essere sua..... La voleva, la voleva, la desiderava con una violenza di cui egli stesso restava stupito. Ad un tratto, rievocando l'immagine di Corinna, un'improvviso intenerimento si fece strada nell'animo suo: come era bella sempre! Come era bella con i capelli ancora arruffati, così lucidi e ondulati; gli era sembrato un poco impallidita, sebbene conservasse il dorato colore della sua pelle meravigliosa..... Chi sa che cosa si nascondeva in quel mirabile corpo di giovinetta? Soffriva forse?

Inutilmente Bruno tentava di rafforzare con i ragionamenti la convinzione che vacillava in lui; inutilmente pensava che il fatto di avere essa accettato per isposo Ioilio Ippoliti la rivelava uguale a tutte le altre donne, abili sempre nel fare concordare i loro piaceri con l'utile.....

No, il ricordo di quegli occhi limpidissimi, fieri ed appassionati bastava ad accertarlo che essi non erano capaci di dissimulare alcuna bassezza, alcun calcolo. Non era stata la loro espressione di lealtà coraggiosa che tante volte lo aveva trattenuto dal mal fare, inspirandogli suo malgrado uno specie di sgomento che non sapeva definire? Essi, nella loro onesta candidezza, gli avevano già spesso imposto di raffrenare la violenza della sua passione; tante volte si era detto che con Corinna non si poteva agire come con le altre, perchè ella era differente da tutte: e come avrebbe potuto dubitarne adesso?

Ah! no, non ne dubitava, anzi anche la malvagia insidia che egli si apparecchiava a tenderle più tardi, dopo il matrimonio di lei, gli si mostrava priva di qualsiasi probabilità di riuscita ed una malinconia cupa lo assalì: sentì la propria impotenza a vincere usando armi sleali, [illegible] riconobbe che era oramai troppo tardi per rientrare nelle vie oneste. Bruscamente tornò sui suoi passi e rapidamente avviandosi al villaggio, si impose di non pensare più a Corinna e di dedicarsi invece a preparare la conferenza. Rientrato in [illegible] lavorò assiduamente tutto il giorno a riunire vari appunti per tracciare le linee principali del tema che voleva svolgere.

Verso sera fu colto da una profonda stanchezza, volle riposarsi alquanto e uscire dalla sua cameretta, dove era stato chiuso durante l'intero pomeriggio. Ma nella dolcezza dell'ora crepuscolare si ridestarono prepotenti in lui le preoccupazioni sentimentali ed un bisogno irresistibile di rivedere Corinna lo assalì. Non osava tuttavia ritornare a presentarsi solo alla casetta dello zio Angelo; una timidezza inaspettata, inesplicabile in lui lo teneva perplesso. Anna gli offrì di fare una passeggiata ed egli subito accettò con gioia, deciso di adoperare quel mezzo per raggiungere il suo intento. La donna, felice di potersi appoggiare al braccio del figlio, non curava di sapere il luogo verso il quale egli la trascinava; lo seguiva, docilmente amorosa e fu quasi senza accorgersene che ella si trovò sulla porta della casa abitata dal fratello. Questi accolse i visitatori con grandi manifestazioni di allegrezza, ed anche Corinna si mostrò affettuosa con la zia.

(Continua).

visto il merito della polizza di capo, e creano intorno a quest'ultimo una fitta rete di coniugali intrighi.

Aggiungete un figlio, che fa la corte al sottoscritto e a Parigi imita la cavallina sotto un nome di principe polacco; aggiungete un servitore, Socrate, che ha servito alla *Maison d'or* e che in provincia esplica la maglia del suo padrone; aggiungete, per cornice dell'ultimo atto, i bagni di Trouville, dove tutti i personaggi della commedia si ritrovano e dove si scioglie ogni cosa.

Compiuta questa aritmetica operazione di aggiungere, voi avrete la commedia del signor Reggio, la quale, ripeto, merita il favore del pubblico per le comiche situazioni che vi sono con arte disposte, per lo spirito — e di buona lega — che non vi è lesinato, per un certo che d'interesse che l'autore ha saputo conservare alla sua bizzarria. Davvero, io l'ho ascoltata tutta senza annoiarmi, e ho dovuto molte volte sorridere, e alla fine d'ogni atto applaudire al pubblico che applaudiva.

Merito anche del successo hanno gli interpreti, tra i quali mi piace ricordare le signore Guglielmetti e Raspantini, il Delli-Blanes, il Garzes, il Masi.

La commedia si replica. *ege.*

Serata Ferravilla. — Jersera l'Alfieri per la serata del Ferravilla presentava un aspetto assolutamente insolito in questa stagione così nemica dei locali chiusi. Le gallerie e la platea erano zeppe, le sedie e poltrone quasi occupate.

Allorchè Ferravilla nelle irresistibili vesti del Sor Panera comparve sulla scena, scoppiò un vivissimo e lungo applauso di saluto, che fu seguito da vere ondate di scoppi di ilarità e da battimani e chiamate alla fine di ogni atto.

Il godimento del pubblico non era fatto di sola ilarità, ma nella dose maggiore di ammirazione per l'attore proteiforme che con eguale efficacia passa dalla *Scena a soggetto musicale*, data da un nobile vecchio cadente, al Massinelli nella *Class di asen*, che è un giovinetto sciocco e poltrone. E nel *Maestrin sentimental*, oltre all'attore, si ammirò il compositore di musica e l'esecutore di gusto nelle prodezze suonate sul piano e sull'*armonium*.

Col Ferravilla tutti gli altri bravi attori della Compagnia divisero gli onori della serata.

Un nuovo dramma di Libero Pilotto. — Il cav. Libero Pilotto trovandosi a Fultro lesse un suo nuovo lavoro drammatico in 2 atti: *I figli di Ercole*, ormai pronto ad affrontare il giudizio del pubblico.

La « Gazzetta Medica di Torino » diretta dal prof. C. Forlanini e redatta dal dottore G. Riva-Rocci, ha pubblicato nei numeri di luglio (27, 28, 29 e 30) i seguenti scritti:

Memorie originali: Sull'echinococco della pleura, del dott. E. Orlandi, assistente della Clinica propedeutica del prof. Forlanini — Sulle lacerazioni uretrali da frattura del bacino, del dott. L. Ferria, assistente della Clinica chirurgica del prof. Bruno.

Riviste: La cura degli accidenti traumatici col massaggio e la mobilizzazione, del dott. C. Colombo, direttore dell'Istituto Kinesiterapico di Roma — Appetito e digestione, del dott. Morandino, primario all'Ospedale di San Giovanni — La colecistectomia — Le infusioni saline, ecc.

Pubblica inoltre resoconti d'Accademie e Società scientifiche, notizie e varietà.

L'intero numero 28 è destinato alla necrologia e biografia del compianto prof. C. Giacomini.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Prima giornata del Concorso ginnastico in piazza Venezia e nel giardino della Cittadella. — Alla sera, ore 20,30, nel salone dei concerti *G. Verdi*, alcune gare ginnastiche.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Alle ore 8 ha principio l'entrata generale. Alle ore [illegible] si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Sezione « Esplorazioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23. — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 50. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 60.

Grande Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plasticroma - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

Dispensatore Sacci. — Visita a beneficio del « Pane quotidiano ». Ingresso cent. 50 primi posti; cent. 20 secondi posti.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 21: *Spiritismo*.

GERBINO (Compagnia drammatica Enrico Reinach), ore 21: *La sirena*.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 21: *La signora del cappellin; On spos per rid; El sposalizi del dottor Pistagna*.

BALBO, ore 20,30: *Lucia di Lammermoor*, opera; *I due mai*, ballo.

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Ferrati-Rossi), ore 20,45: *La donna fatale*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 43). — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 4089 — Visitatori diurni dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 1165. — Totale visitatori N. 5248.

La Mostra equina.

Il giorno 4 settembre p. v. avrà luogo nel Giardino Reale l'apertura della Mostra equina la quale promette d'ottenere un ottimo esito come lo si conviene per la circostanza nella quale fu bandita, tanto più che i Ministeri delle guerre, o dell'industria e commercio le hanno accordato il loro valido concorso.

Il tempo utile per la presentazione delle domande d'ammissione venne prorogato a tutto il 20 corrente mese; e si avverte che il numero delle fattrici formanti gruppo con uno stallone fu ridotto a 6 invece di 8 (categoria 1ª, sezione I, *regolamento-programma* per gli equini).

La Musica di Monza.

Il Corpo civico musicale di Monza, composto di N. 55 esecutori, operai, diretto dal maestro Pio Novi, domani, domenica, alle ore 16, darà concerto sul piazzale delle Fontane luminose con scelto programma.

I lavori delle Giurie.

Adunanza della Divisione IV (Igiene), Sez. VI, alle 9 di venerdì, 19 (via Bidone, 37).

— Adunanza della Divisione IV (Igiene), Sez. I, alle 8,30 di giovedì, 18 (via Bidone, 37).

— Adunanza della Divisione IV (Igiene), Sez. II, alle 9,30 di giovedì, 18, nella sede di via Bidone, 37.

— Adunanza della Divisione I (Didattica), Sezione I, alle 9, di domenica 14, per comunicazioni della presidenza.

Per l'arrivo dei pinerolesi.

Il Comitato pel ricevimento delle comitive operaie invita le Società di mutuo soccorso ed operaie a trovarsi con bandiera alle 7,15 di domani alla stazione di Porta Nuova, a ricevere, in unione al Comitato pel ricevimento delle comitive operaie, la Associazioni pinerolesi.

Per la gita degli operai casalesi.

Si è costituito fra i casalesi residenti a Torino un Comitato per il ricevimento degli operai di Casale e circondario (che arriveranno il 21 corrente). Il Comitato è composto dei signori cav. Leonardo Bistolfi, avv. Pietro Zucco, cav. Candido Ferraris, avv. Annibale Strambio, sig. Angelo Mazzoli.

Alle 12 avrà luogo all'Esposizione il pranzo sociale, cui interverranno il sindaco e la Giunta di Casale, i tre deputati dell'antico Collegio onorevoli Calleri, Borsarelli, Rogna, e numerosa rappresentanza di tutto il Monferrato.

I monferrini residenti in Torino che desiderano intervenire al pranzo sono pregati di far pervenire la loro adesione entro il 17 corrente all'avv. Pietro Zucco, in via Milano, 1.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Le oblazioni non furono abbondanti questa settimana: tuttavia noi potemmo con esse e con alcuni residui sollevare parecchie miserie.

Coi soccorsi pecuniari distribuimmo pure 200 buoni delle Cucine popolari.

Continueremo l'opera pietosa, certi di avere l'appoggio dei lettori.

E intanto i generosi cooperatori di questa nostra istituzione ci aiutino il più che possono: faranno opera meritoria.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Settimo anniversario, L. 15 — L. Pergola per provvigione Cavallotti, L. 7 24 — Dal sig. U. L., L. 10 — Per transazione di causa vertente avanti la Pretura urbana, L. 4 — S. B. da Biella, per una vedova povera con figli, L. 8 — P. R., nel 4° anniversario della morte del marito, L. 3 — Un cliente della *Società nazionale italiana di assicurazione contro gli infortuni* (il quale si nasconde sotto le iniziali N. N.) a dimostrare la sua soddisfazione per il risarcimento ieri percepito in seguito ad un infortunio occorsogli il mese scorso nel discendere una scala nel recinto dell'Esposizione, inviò all'Agenzia principale di Torino L. 10 per i poveri della *Carità del Sabato*, la qual somma ci venne subito spedita dall'egregio A. Errera, rappresentante-procuratore della Società. — A. M. F., L. 5. — Totale L. 79 24.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 44 soccorsi per L. 81, di cui tre da L. 5, otto da L. 3, nove da L. 2, ventiquattro da L. 1.

13 quali soccorsi ne vennero dati 4 a dementi, 6 a donne abbandonate dai mariti, 6 a disoccupati con famiglia, 10 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, il a vedove, 12 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

3172. — Un padre di famiglia in età avanzata, malaticcio, con un figlio da oltre dieci mesi infermo, senza mezzi e nella più squallida miseria.

3173. — Una vedova con quattro bimbi, di cui uno ancora lattante, incapace al lavoro, priva di beni di fortuna e nell'impossibilità di provvedere ai bisogni della famiglia, perchè sprovvista di tutto.

3174. — Una donna da due mesi inferma, e perciò nell'impossibilità di attendere al lavoro, con cinque figlie, priva di mezzi e di risorse ed in critiche circostanze, dovendo anche tre mesi d'affitto al padrone di casa.

3175. — Una vecchia ottantenne, sola, inabile al lavoro, priva d'appoggio ed in condizioni miserevoli.

3176. — Un padre di famiglia da più mesi disoccupato, con tre teneri bimbi, di cui uno in fasce, e la moglie malaticcia, in grave bisogno, mancando del necessario.

3177. — Una vedova in età avanzata con l'unica figlia inferma, priva di soccorso e ridotta in una sua sera soffitta, dove soffre ogni sorta di privazioni.

Partenza. — L'on. Marenco-Bastia, sottosegretario del Ministero degli interni, ha fatto ritorno iersera alla capitale.

Per i biglietti ferroviari festivi. — Le stazioni di Torino, Porta Nuova e Porta Susa, continuano ad essere autorizzate a distribuire dalle ore 10 della vigilia dei giorni festivi i biglietti di andata e ritorno normali e festivi valevoli per partire nel giorno festivo successivo.

Parrucchieri in festa. — Lunedì, 15 agosto, i parrucchieri di Torino saranno in festa per decorosamente ricevere i loro colleghi, che da ogni parte d'Italia corrisposero all'invito della locale Società mutua, per visitare la nostra Esposizione.

Per tale giorno i negozi verranno chiusi alle ore 12.

Il banchetto sociale avrà luogo nel recinto dell'Esposizione (*Ristorante Rosso*), alle ore 18,30.

Tutti i parrucchieri soci e non soci possono prendere parte inscrivendosi entro oggi presso la Società mutua, o presso Rosso Stefano, piazza Lagrange, 1.

Un bambino quasi bruciato vivo. — Stamane, verso le ore 6,40, il ragazzo Balbo Domenico di Pietro, d'anni 4, abitante in via Pipierolo, isolato n. 80, *Cascina Verna*, presso la barriera Milano, era stato lasciato solo in casa e, trastullandosi coi fiammiferi si appiccò il fuoco alla camicietta di cui soltanto era coperto. In un attimo tutto il suo corpicino fu avvolto dalle fiamme. Alle grida disperate del povero bimbo accorsero alcuno vicino di casa, fra cui le nominate Benna Luigia e Gaspare Adelaide, le quali avvilupparono il fanciullo in una coperta, spegnendogli il fuoco addosso; poi lo portarono alla farmacia Dutto, dove gli fu somministrato un cordiale. Indine, una guardia civica sopraggiunta lo portò all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato in cattive condizioni.

Due carri che infrangono una vetrina. — Verso le 17 di ieri, il conducente Neirotti Antonio, d'anni 32, mentre percorreva la via Garibaldi a in cassetta della vettura pubblica n. 62, diretto in piazza Castello, giunto all'angolo di via Venti Settembre urtò in un carretto a mano condotto da certo Ferrero Guglielmo, d'anni 31, abitante in corso Vercelli, 24.

L'urto fu così violento, che le stanghe del carretto andarono a battere contro una lastra di vetro della « Galleria Piemontese », frantumandola in un [illegible] parecchie bottiglie e vasi di vetro che erano nella vetrina e cagionando un danno di circa L. 210.

Le guardie civiche sopraggiunte, fecero declinare dai due conducenti le loro generalità al danneggiato per quelle ragioni che del caso.

Come otto rondinelle furono rimesse in libertà. — Verso le ore 20,30 di ieri, alcune guardie civiche di servizio sulla sponda del Po scorgevano un individuo che sulla sponda destra del fiume, quasi dirimpetto alla isola di Armida, aveva disteso un'ampia rete di una larga più di 9 metri, nei fini compagni e tra le piante vicine, allo scopo di prendere le rondinelle che colà vanno alla sera numerosissime a dormire. Scorgendo l'individuo, accortosi dell'avvicinarsi delle guardie, si salvò colla fuga, scomparendo nella fitta boscaglia e abbandonando sul posto la rete.

Le guardie sequestrarono l'ordigno e rimisero a libertà otto bellissime rondinelle che già si trovavano impigliate nella rete.

La scoperta di vecchie ossa umane. — I fratelli Florio, mentre facevano praticare uno scavo dinanzi alla propria casa in via Aosta, N. 25, rinvennero alla profondità d'un metro due teschi e delle ossa umane.

Detti avanzi che pare siano di cadaveri ivi sepolti durante l'assedio di Torino, nel 1706, furono più tardi trasportati al Cimitero generale.

Un accidente ciclistico. — Certo Vernetti Angelo, da Carmagnola, mentre percorreva in bicicletta la via Roma, andava ad incontrare, dinanzi alla Galleria Nazionale, fra due carrozzoni della tranvia, N. 63 e 94, che procedevano in senso inverso.

Il cocchiere del N. 94, per nome Bellino Pietro, arrestò con prontezza il suo veicolo, e così il velocipedista, sebbene sia caduto a terra, non ebbe a riportare male alcuno, tranne lievi guasti alla macchina. Rialzatosi, se ne andò dichiarando ad una guardia civica ch'era assai soddisfatto d'essersela cavata così a buon mercato, essendo tutta sua la colpa.

I ghiribizzi di un cavallo. — Verso le ore 19,10 di ieri, un cavallo, sellato, di proprietà del signor Gallino Luigi, negoziante di cavalli, abitante in via Montevecchio, N. 60, era stato condotto da un garzone di detto Gallino in piazza d'Armi, e quivi giunto tentò di cavalcarlo. Ma l'animale, spaventatosi, si diede alla fuga, percorrendo in tal guisa il corso Re Umberto, piazza Solferino, via Bertola e via Bellezia, per venire in piazza Emanuele Filiberto, ove, voltando a destra, arrivò all'imbocco di via ponte Mosca. Qui il cavallo, forse per la stanchezza, rallentò l'andatura.

Certo Borello Luigi, d'anni 28, accenditore gas, lo potè fermare e consegnare a certo Berlico Giuseppe, d'anni 23, palafreniere del signor Gallino, il quale l'aveva ricorso fin là a cavallo.

Non riuscì nella sua lunga corsa alcuna disgrazia di sorta, ad eccezione di certa Plenisio Giacinta, d'anni 39, che a Porta Palazzo vedendo il fuggiasco cavallo, per lo spavento provato fu colta da male nervoso, di cui ad oggetto e una guardia municipale la condusse alla sua abitazione.

AVVISI E ADUNANZE

« L'Esercito », Società di mutuo soccorso fra militari in congedo. — (Locale, alle 9,35, con treno speciale giungerà da Milano una comitiva di 65 soci della Società fra militari in congedo *L'Esercito*, per visitare l'Esposizione nazionale. La Società *L'Esercito* di Torino, invita i soci, e le loro consorelle a voler essere al ricevimento alla stazione ferroviaria di Porta Nuova, con bandiera, per ricevere i commilitoni milanesi.

STATO CIVILE. — Torino, 12 agosto 1898.

NASCITE 11: cioè maschi 6, femmine 5.

MORTI: Merlo Luigia (ved.) n. Raffaello, d'anni 45, di Montalto, sarta, vicolo Scuderie Reali, 2. Pagannone Eugenio, id. 11, di Novi Ligure, negoziante, via Carlo Alberto, 21.

Scaglietti Ignazio Luigi, id. 31, di Olcenengo, inserviente ferrovie, corso Siccardi, 47.

Bauducco Giuseppina, id. 29, Fenestrelle, Savoia, religiosa.

Re Francesca n. Russo, id. 85, di Torino, sarta.

Perona Secondo Luigi, id. 44, di Rivalba Torinese, bracciante.

Borla Elisia n. Lepora, id. 77, di Alice Castello, casalinga.

Menaldo Matteo, id. 61, di Pino Torinese, contadino.

Anselmino Luigia, id. 20, di Torino, ombrellaia.

Ador Luigi, id. 18, di Alessandria, parrucchiere.

Covertino Alfredo Giovanni, id. 7, di Torino.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Azzate (Varese). — Contessa Anna Castelloni-Fantoni la Carola San Lorenzo.

Bologna. — Rivari Carlo, d'anni 46, perito agrimensore.

Como. — Gavirino Fernando, impiegato postale.

Obernalden (Svizzera). — Nobile Matilde Ritter de Zahony, nata von Gerlheim, domiciliata a Milano.

Frascati (Roma). — Cav. Giacomo Berasai, possidente.

Genova. — Marchesa Caterina Rovagirone [illegible] Gregorio, d'anni 92, già a lungo gentildonna.

Milano. — Cav. uff. Paolo Panda, colonnello a riposo.

Mosso. — Pozzi Carlo, segretario dello stato civile al Municipio.

Pontebba (Udine). — Silvia Bolla-Pacini, insegnante municipale, Suicida.

Soresina Lombardo (Milano). — Tarducci Emanuele, capo-stazione.

La fillossera nel cuore del Piemonte.

Da qualche giorno si è sparsa la *voce* che nella provincia di Alessandria si è scoperta la presenza della fillossera.

Non abbiamo voluto divulgare la triste, gravissima notizia prima di assumere le informazioni più sicure.

Pur troppo oggi dobbiamo annunziare che una grave infezione fillosserica venne constatata nel territorio della città di Alessandria, regione Valmadonna.

La scoperta è dovuta ad un contadino, il quale aveva udito le conferenze del professore Pietro Berti, docente di agraria nel regio Istituto tecnico di Alessandria. Appena diffusa la notizia, corsero nella località, oltre al professore Berti, il cav. Franceschini, regio commissario fillosserico, i professori Comboni e il cavaliere Cotro, Benni, Piemonte ed altri e Silla della regia Stazione enologica d'Asti, quali, dopo una ispezione sommaria, constatarono la presenza della fillossera sopra una estensione di due ettari e mezzo circa, pari a sette giornate di misura piemontese.

L'infezione presenta caratteri che permettono di assicurare che essa data da dieci anni almeno; tre anni sono venne in quella località abbandonata una vigna perchè improduttiva, nè sorse allora il sospetto che l'improduttività fosse da attribuirsi alla fillossera.

Tutto ciò è grave, grave assai, perchè questo centro d'infezione si collega senza soluzione di continuità con tutte le piaghe più viticole del Piemonte, perchè la provincia di Alessandria è in Italia la più ricca di vigneti, perchè la scoperta dimostra apertamente che nè il Governo nè il Consorzio antifillosserico subalpino hanno saputo adempiere al compito che si sono imposto di vigilare, di indagare e di rassicurare i viticultori circa l'immunità del terribile flagello.

Confidiamo che l'opera del Governo sarà energica nella estinzione di questo centro infetto, e crediamo interpretare il sentimento dei viticultori piemontesi porgendo alle provincie nostre invito ad escogitare [illegible] più efficaci di sorveglianza e di tutela.

Non vogliamo oggi farci eco delle recriminazioni che sono sulle bocche di tutti, solo ricordiamo che la situazione è grave e che è tempo di romperla colle accademie e colle compiacenze trattandosi di salvaguardare una delle fonti precipue del nostro benessere economico.

***

Ci scrivono da Alessandria, 12:

Sull'esistenza della fillossera a Valmadonna, ormai non c'ha più dubbio, non solo, ma ogni giorno si scoprono nuove viti infette.

E così il terribile afide si è propagato alle proprietà dei signori Sambuelli, Carena, Ampuschi, Garavelli, Fumasa, Pirottoni, e che circa dieci moggia di vigna, per un perimetro di tre chilometri.

Dal Ministero vennero inviati al delegato antifillosserico prof. cav. Berti una quantità di pali iniettori e cinquanta quintali di solfuro di carbonio, per la distruzione dei filari infestati.

L'operazione incominciera tosto. — farà fuggire certamente da Valmadonna molti di quei villeggianti che hanno l'abitato unito dell'estate da non poter resistere al nauseante odore che sviluppano tali iniezioni.

ULTIME NOTIZIE

La salute del Papa.

Roma, 13, ore 10,35. — Il Pontefice stamane fu visitato dal dott. Lapponi. Continua il miglioramento, tantochè si può dire che il Pontefice sia completamente rimesso.

A mezzodì riceverà il cardinale Parrocchi.

Il trattato di pace.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 13:

Fu alle 4,23 precise che il protocollo di pace fu firmato.

Algesa e Long telegrafarono subito a tutti i comandanti delle forze di terra e di mare di cessare le ostilità.

Il riassunto del protocollo, comunicato alla stampa dal segretario di Stato, dice:

Il protocollo prescrive:

1° La Spagna rinunzia alla sovranità di Cuba;

2° Portorico e le altre isole spagnuole nelle Antille e una delle isole dei ladroni a scelta degli Stati Uniti si cederanno agli Stati Uniti;

3° Gli Stati Uniti occuperanno e terranno la città e la baia di Manilla durante i negoziati pel trattato di pace che determinerà il controllo e il governo delle Filippine;

4° Cuba, Portorico e le altre isole delle Antille saranno immediatamente sgomberate, e i commissari che dovranno nominarsi entro dieci giorni si riuniranno all'Avana e San Juan entro trenta giorni dopo la firma del protocollo per concordare i particolari dello sgombro.

5° Gli Stati Uniti e la Spagna nomineranno ciascuno non oltre cinque commissari per negoziare e concludere il trattato di pace. I commissari si aduneranno a Parigi non più tardi del 1° ottobre;

6° Appena firmato il protocollo, si sospenderanno le ostilità. Una notifica in questo senso s'invierà appena possibile dai due Governi ai comandanti militari e navali.

La conseguenza della liberazione di Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9:

L'Aurore, a proposito della liberazione di Esterhazy, dice doversi ora processare il cugino suo Cristiano come falso testimonio, essendo inammissibile l'impunità perpetua e universale.

L'influenza russa in Cina.

Londra, 13 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da Shanghai: « Si assicura che esiste un'alleanza russo-cinese offensiva, accordante alla Russia un'influenza preponderante nella Cina. »

Il nuovo presidente dell'Argentina.

Londra, 13 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Buenos Ayres: « Il Congresso proclamò il generale Giulio Costa presidente della Repubblica e Quirino Costa vice-presidente. »

Navigazione.

New York, 13 (*Stefani*). — È giunto il *Kaiser Wilhelm*.

Montevideo, 12 (*Stefani*). — È giunto il *Duchessa di Genova*.

CRONACA CITTADINA

IV Concorso ginnastico.

L'inizio delle gare.

Stamane nel giardino della Cittadella e in piazza Venezia ebbero principio le gare del Concorso ginnastico.

Alle 7 le baldo schiere giovanili si trovavano nelle due palestre pronte a contendersi la palma della vittoria.

Nel giardino della Cittadella.

Nel giardino della Cittadella ebbero luogo le gare obbligatorie ed individuali consistenti in esercizi di pleasure, salto colla pertica, sollevamento di pesi, salita colla fune, tiro del piastrello, esercizi alla sbarra fissa.

La direzione di queste gare è affidata al professore cav. Romano-Guerra, coadiuvato dal vice-direttore prof. Luigi Gianasi, di Modena.

In piazza Venezia.

Pure alle otto ora in piazza Venezia, nel provvisorio recinto appositamente costrutto, incominciarono le gare di classificazione al giuoco del tamburello e della palla vibrata.

Al tamburello concorsero le squadre di Sampierdarena e di Arezzo. Alla palla vibrata quelle di Bassano, di Roma, di Spezia, di Venezia (*Palestra Marziale* e *Società Reyer*), di Milano (*Mediolanum*), di Savona (*Fratellanza*), di Busto, di Bologna (*Virtus*), di Vercelli, di Padova e di Siena.

Queste Gare si svolgono sotto la direzione del prof. Francesco Gabrielli.

Il pubblico che si affolla, rimescendosi, attorno allo steccato, segue con molto interesse i varii giuochi, ammirando la destrezza, l'agilità e la forza delle singole squadre.

Il programma d'oggi.

Nel giardino della Cittadella:

Ore 14. — Gare individuali dei ginnasti anziani (1° e 3° gruppo). Nella stessa ora gara obbligatoria (2° gruppo).

Ore 15. — Gare individuali atletiche.

Ore 18,15. — Varie corse di resistenza.

Ore 20 30 — Gara libera di squadre.

Oltre a queste gare nel prato Rignon, in corso Siccardi, alle ore 19, avranno luogo le gare obbligatorie per il giuoco del calcio.

Il disastro ferroviario sotto la galleria dei Giovi

Cosa raccontano i superstiti.

Il signor Villavecchia, negoziante di Genova, narra:

« Mi trovavo io pure assieme ai miei tre figli, per recarmi in campagna, sul treno partito da Genova alle 6 e minuti. Quando giungemmo al cosidetto *piano orizzontale* il nostro treno si fermò per lasciare la linea libera ad un treno merci proveniente da Lodi. Quando questo treno ebbe imboccata la galleria e percorso un tratto che non saprei precisare, ma breve, avvenne un caso tremendo, come ho potuto sapere dopo. Per il *soffietto* carbone posto da tempo a questa parte dalla Società ferroviaria, tutto il personale di macchina del treno merci fu colto all'improvviso da asfissia; chi cadde riverso laddove si trovava, chi precipitò a terra e fu poi stritolato da tutto il peso delle ruote che passarono sul suo corpo. Il treno, abbandonato a se stesso, senza più governo di freno che lo dirigesse, senza più una forza intelligente che potesse, in quel supremo momento, avere ragione della forza brutale e cieca della macchina, cominciò a rinculare spaventosamente, vertiginosamente, e nella sua orribile corsa all'indietro venne a cozzare contro le prime vetture del nostro treno.....

« Ma quale urto, mio Dio! tremendo, indescrivibile. Io ne avrò per lungo tempo l'infernale fragore nella testa.

« Intuii come in un lampo quello che accadeva. Alzatomi come spinto da una scossa elettrica, afferrai le mie tre creature e le lanciai fuori del carrozzone, precipitandomi dietro ad esse pel vano, come in una visione terrificante, quello che era seguito.

« Cinque o sei carrozzoni, i primi che subirono l'urto del treno merci rinculante, erano in pezzi, ma che dico! in schegge minute, come distrutti da una forza gigantesca, annientati. Da ogni parte mi ferivano l'orecchio gemiti di feriti, urla di dolore e di rabbia dei dilaniati, mezzo stracciati, trascinantisi per terra e lasciando dietro a loro brandelli di carne e frantumi di ossa, urli imprecazioni contro la ferrovia, chiamata in colpa di tanto disastro; poi chiazze di sangue, e qua e là visi incadaveriti dall'asfissia..... Sottrassi me e i miei figli da quel disumano spettacolo, perchè c'era da perdere la ragione! »

Il signor Giraldi Alessandro, di Alassio, ferito, racconta:

« Il treno da Pontedecimo doveva partire alle 19,29; invece si mosse con circa 20 minuti di ritardo. Arrivò al piano orizzontale dei Giovi, e quivi dovette attendere che la galleria fosse libera, perchè era ingombra da un treno merci. Il quale treno, a detta dell'ing. Calenzo, andava lentamente in causa di guasti.

« Il treno di Pontedecimo era pieno di villeggianti, i quali, ad un certo punto, udirono gridare: *In guardia! In guardia!* Si credette che questo grido fosse del guardiafreno. Dopo il grido avvenne un urto tremendo tra il treno dei villeggianti e il treno merci. La macchina e metà delle vetture del treno di Pontedecimo andarono in frantumi. Nella vettura del centro mi trovavo appunto io. Questa vettura andò completamente in frantumi, come diverse altre. L'altra metà delle vetture non sofferse danni. Io riportai una leggera contusione.

« Fra i viaggiatori che trovavansi nella mia vettura rimasero feriti: Giacomo Baratino, di Bolzaneto, che riportò la rottura completa delle due gambe; un signore di Busalla, del quale non conosco il nome, è ferito mortalmente; egli recavasi a Busalla dai suoi parenti, che villeggiano colà.

« Tra i viaggiatori vi erano alcuni medici, che apprestarono sollecite cure ai più gravemente feriti. I cuscini delle vetture servirono per adagiarvi i feriti. »

Sul luogo del disastro.

Pare di essere sopra un campo di battaglia dopo la lotta: e veramente l'immagine rende l'impressione di quanti si trovarono colà.

Due delle tre macchine del treno merci e la macchina del treno viaggiatori sono accavallate l'una addosso alle altre, in forma quasi di sinistra piramide, schiacciate, contorte, rotte in più parti. Del treno viaggiatori le vetture giacciono infrante, stracellate fino al mezzo della serie che formava il treno; l'altra metà è quasi intatta. Le vetture che subirono l'urto sono ridotte in infinite schegge, come se fossero state tritate a colpi d'ascia o di maglio.

Lo sgombero delle macerie viene spinto con la massima alacrità, perchè si teme sempre che sotto a quel cumulo di rovine si trovino dei feriti. Le guardie di pubblica sicurezza e i carabinieri si aggirano in mezzo ai solerti lavoratori pel mantenimento dell'ordine.

Intiere squadre di manovali si aggirano qua e colà munite di torcie a vento, che gettano bagliori riflessi sulla già troppo lugubre scena.

S'incrociano da ogni parte barelle e carretti tolti dalle vetture per deporvi i feriti.

Tutte le case delle vicinanze sono trasformate in ospedale pel soccorso dei sofferenti, alcuni dei quali sono veramente in gravissime condizioni. Alla barriera della fermata, percorsa dal piano orizzontale, vi ha un grande agglomeramento di persone che vorrebbero passare al di là per constatare con i loro occhi l'entità del disastro. In tutti regna una grande ansietà, perchè ognuno teme di avere dei parenti o degli amici tra i feriti o i morti.

Anche alla stazione di Sampierdarena per tutta la notte e per la stessa ragione vi fu ressa di persone.

I viaggiatori illesi.

Nel treno si trovavano pure i seguenti signori, che fortunatamente rimasero illesi:

Comm. Giuseppe Corradi, direttore del Credito Italiano; il banchiere Macciò colla signora e la figlia; Lorenzo Ferrari, cambia-valute; notaro Cassanello; A. Dalera; cavaliere Andrea Sanguineti e figlio cavaliere Alfonso Oliva e figlio; Giuseppe Rizzo cavaliere Lorenzo Bruzzo; Giovanni Novi; ing. Calengo; G. Poppo, chirurgo-dentista; Canepa, avvocato; procuratore Favina e figlio; ragioniere Ernesto Pizzorni; Grondona, figlio del sindaco di Busalla; Luigi Malfettani, nipote del sindaco di Sampierdarena; i negozianti Roccatagliata e Boeri; l'avv. cav. Costantino Graziani, consigliere comunale di Genova ed il signor De Andreis.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 12 agosto:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 16,9 Massima + 26,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 12: + 26,4
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 15,1

14 agosto — Il sole nasce alle ore 5 minuti 31; tramonta alle ore 19, minuti 36.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

		11	12
PARIGI agosto (sera)			
Farine 18 M — pel corrente	Fr.	31 50	31 40
» — per settembre	»	32 25	45 60
» — per ottobre-novembre	»	45 00	45 25
» — 4 mesi ultimi	»	44 00	44 50
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 50	29 50
» raffinato id.	»	101 25	101 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 —	31 75
» 4 mesi primi	»	31 17	31 —
Mercato calmo.			
LIVERPOOL agosto (sera)		11	12
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calmo — Egiziani sostenuto — Surate languente — Tendenza per il mercato in generale languida con benissime offerte.			
Vendite della giornata	balle N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
per la esportazione	»	11,000	9,000
Importazioni	»	5,000	— —

Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 25 [illegible]	3 25 [illegible]
per agosto-settembre	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per ottobre-novembre	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per dicembre-gennaio	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Americani prezzi in ribasso 1/32.			
Rapporto settimanale del mercato dei cotoni			
Vendita generale della settimana, balle (Ruoli), di cui per la speculazione 1,000, per la esportazione 3,000 e per la manifattura 3,600.			
Importazione della settimana	balle	31,000	
Deposito	»	877,000	
HAVRE agosto (sera)		11	12
Cotoni — Vendite	balle N.	5,000	1,300
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	4,000
Mercato calmo.			
MANCHESTER agosto (sera)			12
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato calmo.			
ANVERSA agosto (sera)		11	12
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 5/8	17 5/8
» 4 mesi ultimi	»	18 —	18 —
Mercato fermo.			
BREMA agosto (sera)		11	12
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Reali.		6 45	6 40
MAGDEBURGO agosto (sera)		11	12
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di [illegible] 88 disp. scellini		9 10	9 35
MARSIGLIA agosto (sera)		11	12
Frumenti — Importazioni quintali		5,000	4,000
» — Vendite		6,000	16,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW-YORK		11	12
Cambio su Londra	D.	4 83 1/2	4 84
» Parigi	»	5 21 1/4	5 21 1/4
Petrolio Standard White	»	6 10	6 10
» a Filadelfia	»	6 35	6 05
Cotone Middling	»	6 1/16	6 1/16
» a Nuova Orleans	»	5 11/16	5 11/16
Entrata cotoni in tutti i porti, balle N.		3,000	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000	— —
» pel Continente	»	1,000	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	4,000

Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	4,000
» per Continente id.	»	— —	15,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	223,000
Frumento rosso	D.	79 1/2	78 1/2
Grano turco	»	35 3/8	36 1/8
Farina extra	»	3 35	3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/4	6 1/4
» » good per corrente	»	5 65	5 65
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 3/4	3 3/4

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

12 agosto 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 % contan.	99 70	— —	— —	— —
id. fine mese	99 37	99 31	99 35	99 37
id. 4 1/2 %	— —	— —	— —	— —
Az. Meridionali	733 —	733 50	— —	731 —
» Mediterranee	521 —	520 —	— —	521 50
» Banca d'Italia	890 —	887 —	—	889 —
» Credito Italiano	— —	504 —	— —	— —
» B. Sc. e S. 28 ott.	— —	219 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	500 —	500 —	— —
» Banca Generale	10 —	— —	— —	— —
» Rubattino	417 —	419 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	400 50	406 —	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	— —	782 —	— —	— —
» Edison vecchie	416 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	135 —	135 —	— —
Obb. Italiane 3 %	320 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 %	322 —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	107 75	107 70	107 75	107 71
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	— —	— —	— —	— —
» Germania	[illegible]	— —	— —	— —

GENOVA, 12, ore 21,55 — **Borsino serale.** — Rendita contanti 99 30 — Fine corrente 99 25 — Prestito 107 90 — Banca 887 — Meridionali 733 — Mediterranee 520 — Rubattino 419 — Raffinerie 406 — Credito Italiano 508 — Acciaierie Terni 783 — Gallura 300 — Ferriere 135 — Banca Sconto (2ª emissione) 219 — *Chèques*: Parigi 107 70 — Londra 27 18 — Germania 133 20.

Inattivi.

BORSA DI TORINO. — 13 agosto.

Rendita prezzo nominale 99 27 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 70 — 107 80 —	— — — —
Londra	— 3	27 19 — 27 21 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — — —	— — — —
Germania	— 4	133 12 1/2 133 22 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 67 1/2 107 77 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (o agevolate fino al suo costo corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 27.
Rendita 5 0/0 per f. c. 99 35, 99 32.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			Obbligazioni	
B. d'Italia	887 —	— —	C. Cavour	501 — — —
Ferr. Mer.	732 50	— —	C. F. S. Paolo	523 70 — —
Ferr. Med.	521 —	520 —	C. F. B. Nap.	419 — — —
Fon. Italia	24 —	— —	Ferr. S. F.	333 50 — —
N. Canove	611 50	— —	Ferr. Sarde C.	370 — — —
Cred. It.	507 50	— —	Ferr. It. 3 0/0	319 — — —
B. Sconto	1 221 50	223 —	F. Sav. 1880	732 — — —
Ferriere	135 50	— —	F. Sec. Farm.	182 — — —
			Ferr. Merid.	322 50 — —

Cronaca della Borsa. — 13 agosto. — Chiudiamo questa meschina ottava nel modo il più meschino. Con grande stento alla riunione di stamane si potè contenere il corso della Rendita sulle 99 32 per fine corrente, e quasi tutti i prezzi del nostro listino sono nominali.

Solo qualche Mediterranea ed Ode una parvenza d'attività, e sicuramente il disastro di Mignanego ne lasciò la tendenza, buona che si era manifestata in questi ultimi giorni.

Il cambio, sempre bene in gamba, a 107 75.

Domani e lunedì festa in Italia e festa a Parigi, quindi assoluto riposo sino a martedì, ove dalla liquidazione di quindicina si potrà giudicare della situazione e della tendenza generale.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 agosto. Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —
» » 3 0/0	103 55	103 50
» » 3 1/2 0/0	106 20	106 20
Rendita Italiana 5 0/0	93 50	93 50
Cambio su Londra a vista	— —	— —
Consolidati inglesi	— —	110 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/8
Turco Nuovo	22 20	22 20
Banca di Parigi	— —	930 —
Ottomana	— —	561 —
Egiziana 4 0/0 [illegible]	— —	109 45
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 65
Rendita Spagnuola Estera	43 20	43 30
Banca Ottomana	— —	568 —
Ateneo [illegible]	— —	313 50
Credito Fondiario	— —	600 —
Suez	— —	3605 —
Lotti turchi	— —	113 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	673 —
Rendita Russa nuova	— —	17 15
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	53 77

Cambio ufficiale pel giorno 13 L. 107 65

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (15)

LA FIGLIOCCIA DI MONSIGNORE

ROMANZO

della signora FEUILLET

« Frattanto mia madrina guardava, dall'una delle finestre il pittore del gatto, poi andava all'altra a contemplare febbrilmente il pittore della porta. Finalmente ella scese dall'albergatrice e le domandò se quei due signori contavano rimanere lungo tempo all'albergo.

« — Hanno affittato per otto giorni — rispose quella donna.

« — Allora noi traslochiamo! — esclamò la madrina. — Generalmente quei pittori ambulanti sono mascalzoni di cui non c'è da fidarsi. Non vorrei che dopo aver fatto il ritratto del gatto volessero fare quello della signorina che ho con me. Elena — aggiunse ella — rifà il baule, perchè stasera andremo ad alloggiare in altra locanda.

« L'albergatrice parve costernata.

« — Ma signora — disse con voce tremante — le assicuro che quei due signori sono persone veramente per bene. Vengono qui tutti gli anni per prendere qualche veduta, ma mai hanno fatto scandali in paese.

« — Può darsi, — rispose la signorina Ortensia, — ma io non voglio rimanere qui dove abitano dei giovanotti.

« E con ciò ella m'ordinò di accompagnarla a cercare un nuovo alloggio. Io ero tutta triste: già abituata alle nostre camerette, mi rincresceva di lasciarle.

« Trovammo finalmente altre due camere ammobigliate in casa di una vecchia chiamata Maria-Giovanna, che si offrì di farci da mangiare. E' da casa sua che ti scrivo; ti assicuro che l'ambiente non è allegro; questa povera donna ha perso due figli a Terra-Nuova sei mesi fa e li piange giorno e notte. Siccome la mia camera è attigua alla sua, la sento continuamente a dire il *De Profundis*.

« Eccotene abbastanza per oggi, mia cara Orellia. Sarebbe tanto dolce dirti arrivederci presto! Ma intanto ti amo sempre e ti abbraccio col cuore.

« ELENA. »

« Benchè il luogo in cui mi trovo sia delizioso, invidio le tue passeggiate nell'antica Parigi e le tue visite a Lanson e al Morias. »

Qualche giorno dopo Elena scriveva ancora alla sua amica:

« Locktudi, 23 agosto.

« *Mia carissima*,

« Sono felice! Eccomi di nuovo davanti al mio tavolino di legno bianco. Dalla finestra aperta, scrivendoti, vedo il mare e il cielo!

« Le mie giornate trascorrono lentamente, pacificamente; vado alla Messa colla madrina, passeggio con Maria-Giovanna sulla spiaggia o fra le rocce, colgo delle piante marine e disegno; alla sera ceno sull'uscio della casetta, mentre s'accendono i fuochi sulla costa: ecco tutto!

« Tutti i giorni mi bagno nella mia cottalina; mia madrina, dapprincipio, non voleva andassi in mare con un bagnino, ma Maria-Giovanna le ha fatto paura, dicendole che, da sola, potevo annegarmi: ho dunque, adesso, per guidarmi sulle onde un vecchio marinaio chiamato in paese Pietro il Forte. E' una specie d'Ercole, che mi sostiene sull'acqua per un quarto d'ora, con due dita. Se sapessi com'è piacevole di fare ciò che si chiama *la planche*: di stendersi, quando il mare è calmo, distesa sull'acqua, come cosa inanimata, di essere dolcemente dondolata mentre gli occhi guardano il cielo! Non posso dirti a chi penso in quei momenti; penso a nulla: vivo in un altro mondo.

« Ieri, però, il mio bagno non fu tranquillo come al solito. Figurati che i pittori, che sono ancora qui, vennero al bagno proprio nel luogo dove vado io e precisamente nel momento in cui stavo per entrar nell'acqua con Pietro il Forte. Ad un tratto mia madrina li vide, e, scendendo dalla roccia sulla quale ella sta ad assistere al mio bagno, si mise a correre verso la casa di Maria-Giovanna donde uscì un momento dopo, vestita di una gonnella di quella donna e di una sua camiciuola di lana, col capo avvolto in un fazzoletto di seta, coi piedi nudi: a grandi passi ella corse al mare, ed entrò nell'acqua venendo verso me.

« — Oh! madrina — esclamai — che cosa fa?

« — Faccio il mio dovere — rispose ella saltando le brevi onde.

« Frattanto i due pittori nuotavano tranquillamente a poca distanza da noi, e non pensavano certamente a prenderci, la signorina Lavigne e me, per modelli.

« Come puoi immaginare, io non prolungai il mio bagno; la signorina Lavigne non aveva avuto tempo di bagnarsi sino ai fianchi che io già ero a terra, molto inquieta per lei: a sessant'anni non si può tentare senza pericolo di simili imprese: tanto è vero che alla sera ella ebbe un po' di febbre.

« — Che importa? — diceva mentre io mi rimproveravo il suo male — che importa? ho fatto il mio dovere, e tu, piccina, non hai alcuna colpa; non potevo lasciarti in mare con quei mascalzoni.

« Ti assicuro che mi è duro di pensare che turbo così la vecchiaia di mia madrina, che la privo della sua ultima gioia, perchè la gioia dei vecchi è la pace! E mi affliggo più che mai del mio tristo destino, della mia nascita, dell'abbandono di coloro che mi hanno creata e che mi lasciano a carico di estranei, imponendo loro tanti sacrifizi!

« Credo rimarremo ancora qui otto giorni, non di più.

« Addio, mia cara; ti amo con tutto il mio cuore « ELENA ».

VI.

Erano tre mesi appena che la signorina Lavigne aveva ritrovati i suoi campi e i suoi boschi e che Elena era rientrata in convento quando la bella Caterina suonò, in una fredda sera di dicembre, alla porta di Santa Maria degli Angioli. La fecero entrare in parlatorio, ed Elena, avvisata, venne a raggiungerla.

— Come? Caterina, a quest'ora giungi e con questo freddo? Non hai fatto un'imprudenza con un tal viaggio?

— Figliuola mia — rispose Caterina — sono stata mandata da monsignore. Egli desidera vederti; preparati a venir via con me domani mattina per tempo.

— Monsignore sarebbe ammalato?

— Sì, molto ammalato.

— E la signorina Lavigne è avvisata?

— Sì.

— Ma che cosa ha monsignore?

— Ahimè! Monsignore ha ottant'anni; è la vecchiaia che se lo spegnerà, non tanto la malattia.

— Qual perdita sarebbe per me se monsignore venisse a morire!

— Monsignore ti raccomanderà bene a Dio avanti di dipartirsi da questo mondo!

(Continua).

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 luglio 1898

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 168,665,363.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 30 giugno 1898	239,885	119,444,000	9,342	4,671,500
Cartelle emesse: Nel mese di luglio 1898	—	—	116	58,000
In totale al 31 luglio 1898	239,885	119,444,000	9,458	4,729,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui; Cartelle già estratte a sorte; Cartelle da estrarre il 1° agosto 1898; In totale; Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate; Residuo cartelle da pagarsi	138,045	69,071,000	1,350	675,000
Cartelle in circolazione al 31 luglio 1898 N.	101,840	50,472,000	8,103	4,054,000
Delle quali: Al portatore	56,267	N.	2,250	
Delle quali: Al nome	45,079	»	5,838	

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	74,356	1,013
Cartelle già estratte a sorte	53,529	271
Cartelle da estrarre il 1° agosto 1898	9,136	66
In totale	137,021	1,350
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	130,990	1,299
Residuo cartelle da pagarsi	6,043	51

ATTIVITÀ

Prestito con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L. 55,460,183 65
Prestito con ammortamento — Conto capitale al 4 1/2 0/0	» 4,033,158 31
Conto annualità	» 670,321 49
Titoli di Credito	» 1,250,093 82
Cartelle fondiarie di proprietà	» —
Crediti: Per cause diverse	» 419,200 63
Crediti: Per assicurazioni incendi	» 17,060 73
Crediti: Ipotecari	» 39,879 07
Mobili e Carte Valori	» 30,140 01
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	» 2,004,255 61
Stabili di proprietà	» 1,395,795 39
Diritti erariali	» —
Imposta ricchezza mobile	» 41,980 05
Cartelle fondiarie in deposito	» 20,321,500 »
Fondo di garanzia	» 1,731,000 »
Debitori per note di collocazione	» 42,196 03
Cedole di cartelle estratte	» 3,778 14
Sopravvenienze patrimoniali	» 371 11
Totale delle Attività L.	89,264,871 90

Spese

Interessi passivi	L. 96,878 47	
Spese d'amministrazione	» 55,181 37	159,654 81
Sorveglianza governativa	» 7,695 »	
Totale a bilancio L.		89,416,530 70

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	L. 50,472,000 »
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	» 4,054,000 »
Cartelle in circolazione — Conto interessi	» 1,165,094 74
Cartelle estratte da pagarsi Serie 5 0/0	» 3,471,500 »
Cartelle estratte da pagarsi Serie 4 1/2 0/0	» 40,500 »
Diritti erariali	» 9,104 90
Imposta ricchezza mobile	» —
Debiti: per cause diverse	» 301,018 90
Debiti: per depositi per perizie	» 32,519 35
Debiti: per depositi fruttanti a garanzia d'ipoteche	» 43,333 39
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	» —
Depositanti Cartelle fondiarie: per garanzia d'ipoteche	» 179,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie: nominative su certificati	» 24,050,500 »
Depositanti Cartelle fondiarie: per cause diverse	» 819,000 »
Capitale proprio dell'Istituto	» 100,677 77
Fondo di riserva	» 676,192 43
Fondo di garanzia assegnato per legge	» 1,500,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie — Conto interessi	» 6,151 65
Sopravvenienze patrimoniali	» —
Totale delle Passività L.	89,171,372 »

Rendite

Interessi attivi	L. 79,230 35	
Diritti di commissione	» 159,171 03	245,564 70
Proventi diversi	» 6,163 32	
Totale a bilancio L.		89,416,530 70

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno — 1893 N. 61,717	L. 1,378,094 »
Anticipazioni su pegno — 1895 » 115,085	» 2,249,959 »
» su fondi pubblici » 708	» 763,241 60
» su sete » 35	» 160,247 70
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	» 25,291,958 77
Conti correnti ad interesse	» 3,211,735 16
Mutui con guarentigia ipotecaria	» 27,162 21
Stabili di proprietà	» 250,769 10
Cassa contanti	» 703,120 73
Crediti diversi	» 1,792,033 32
Mobili	» 63,474 03
Spese straordinarie	» 27,000 »
Spese facoltative	» 10,000 »
Conti correnti debitori per servizi di cassa	» 7,159 50
Servizio spese generali d'amministrazione	» 14,576 11
Totale delle Attività L.	35,026,135 50
Titoli depositati	L. 25,297,094 25
Magazzino sete, Balle N. 214	» 988,366 »
(totale)	29,870,109 29
L.	64,874,244 81

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 86,438 75	
Interessi passivi	» 258,307 01	477,318 07
Amministrazione	» 131,574 63	
Totale a bilancio L.		65,270,397 01

PASSIVITÀ

Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7111	L. 16,125,303 32
Depositi a scadenza fissa » 505	» 4,015,021 54
Depositi speciali » 4	» 730,571 10
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	» 77,214 33
Debiti diversi	» 621,309 95
Credito del servizio pensioni impiegati	» 1,300,019 79
Debiti per sopravanzi vendite pegni	» 30,244 10
Conti correnti creditori per servizio di cassa	» 2,238,069 41
Servizio spese generali d'amministrazione	» —
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà	» 784,817 90
Avanzi di rendita dell'esercizio 1897	» 308,344 60
Sopravvenienze patrimoniali	» 6,088 27
Totale delle Passività L.	31,803,444 63
Depositanti: titoli per anticipazioni	L. 1,777,000 »
Depositanti: » custodia N. 377	» 7,829,316 »
Depositanti: » nom. » 666	» 10,108,305 »
Depositanti: » per cauzioni	» 106,000 »
Depositanti: » servizi Cassa	» 6,090,133 52
Depositanti: sete	» 988,366 »
(totale depositanti)	29,870,109 29
L.	58,279,362 90
Avanzi di rendita	» 6,145,115 74

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L. 786,147 15	
Proventi diversi	» 64,798 12	850,945 27
Totale a bilancio L.		65,270,397 01

Torino, addì 1° agosto 1898.

IL PRESIDENTE: B. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. [illegible] — *V° L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

Ferrovia Centrale e Tramvie del Canavese Torino-Castellamonte-Cuorgnè

ORARIO dal 1° Maggio 1898

TORINO-RIVAROLO-CASTELLAMONTE

STAZIONI	I	III	V	VII	IX	XI	Fest.
Torino P. Susa p.	6 10	8 —	10 50	14 10	17 10	18 50	22 40
— Succurs. »	6 16	8 7	10 56	14 16	17 18	18 56	22 46
Settimo »	6 35	8 25	11 16	14 36	17 31	19 15	23 5
Volpiano »	6 48	8 35	11 30	14 49	17 40	19 27	23 17
San Benigno »	6 58	8 40	11 39	14 56	17 50	19 32	23 23
Bosconero »	7 5	8 52	11 48	15 7	18 2	19 43	23 35
Feletto »	7 11	9 1	11 57	15 16	18 11	19 52	23 44
Rivarolo a.	7 21	9 9	12 4	15 21	18 18	19 59	23 51
Rivarolo p.	7 26	9 18	12 8	15 28	18 23	20 4	23 56
Ozegna »	7 34	9 21	12 17	15 36	18 31	20 12	0 4
Castellamonte a.	7 41	9 28	12 24	15 41	18 38	20 19	0 11

STAZIONI	II	IV	VI	VIII	X	XII
Castellamonte p.	5 30	8 50	10 15	14 5	16 35	19 30
Ozegna »	6 1	8 58	10 37	14 14	16 57	19 40
Rivarolo a.	6 7	9 6	11 3	14 20	17 3	19 56
Rivarolo p.	6 12	9 10	11 8	14 21	17 8	20 —
Feletto »	6 21	9 18	11 17	14 30	17 17	20 9
Bosconero »	6 30	9 28	11 26	14 42	17 26	20 18
San Benigno »	6 40	9 38	11 37	14 51	17 36	20 29
Volpiano »	6 46	9 44	11 44	15 —	17 44	20 35
Settimo »	7 1	9 59	11 59	15 15	17 59	20 48
Torino Succurs. »	7 17	10 13	12 10	15 30	18 16	21 3
— P. Susa a.	7 22	10 18	12 18	15 35	18 20	21 8

TORINO-RIVAROLO-CUORGNÈ 8113

STAZIONI	I	III	V	VII	IX	XI	Fest.
Torino P. Susa p.	6 10	8 —	10 50	14 10	17 10	18 50	22 40
Rivarolo a.	7 21	9 9	12 4	15 21	18 18	19 59	23 51
Rivarolo p.	7 27	9 11	12 10	15 30	18 21	20 5	23 57
Salassa »	7 40	9 31	12 29	15 48	18 48	20 24	0 16
Valperga »	7 50	9 46	12 43	16 1	18 56	20 37	0 29
Cuorgnè a.	8 7	9 51	12 50	16 9	19 4	20 45	0 37

STAZIONI	II	IV	VI	VIII	X	XII
Cuorgnè p.	5 30	8 25	10 23	13 53	16 25	19 10
Valperga »	5 50	8 35	10 35	13 51	16 35	19 25
Salassa »	5 52	8 49	10 43	14 4	16 43	19 33
Rivarolo a.	6 10	9 0	11 0	14 22	17 0	19 50
Rivarolo p.	6 12	9 10	11 8	14 21	17 8	20 —
Torino P. Susa a.	7 22	10 18	12 18	15 35	18 20	21 8

Banco di Sconto e di Sete in Torino

con Agenzie in GENOVA, PINEROLO ed ALESSANDRIA

Società Anonima - Capitale statutario L. 12,000,000

Emesso L. 6.000.000

Situazione al 31 luglio 1898.

	Attivo	Passivo
Capitale versato	L. »	6,000,000 —
Fondo di riserva	» »	88,611 15
Cassa	» 856,142 40	»
Portafoglio	» 7,849,011 76	»
Effetti a pagare	»	2,449,029 59
Anticipazioni e riporti	» 6,820,944 07	45 8,300 —
Beni stabili	» 749,280 57	»
Titoli di proprietà: Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato L. 3,764,026 60; Altri titoli » 3,749,718 33	» 7,463,815 [illegible]	»
Conti correnti passivi	» »	10,948,241 09
Corrispondenti Italia ed Estero	» 2,000,403 68	1,318,845 05
Agenzie	» 1,015,847 26	1,043,891 75
Debitori e Creditori diversi	» 4,164,192 27	6,214,821 50
Partecipazioni	» 480,045 06	»
Mobilio e spese d'impianto	» 41,070 20	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1897	» »	14,029 40
Spese generali: Inter. pass. e risconti L. 240,529 —; Spese di amministr., di esercizio ed imposte » 155,119 19	» 395,611 18	»
Utili dell'Esercizio	» »	506,090 39
	L. 31,019,290 05	31,019,290 05
Azioni Banca Tiberina in conto a parte	» 291,081 —	291,081 —
Partite di giro diverse	» 1,330,196 27	1,330,196 27
Depositi di titoli a cauzione, liberi, in custodia	» 15,350,505 15	15,350,505 15
	L. 48,593,764 47	48,593,764 47

Il Direttore: GULLINO D.^{re}. 9218

L'Amministratore C. CORE. — *Il Sindaco* A. CASANA.

Società Anonima Scale Aeree

Metalliche Viarengo

Torino — Via Venti Settembre, 54 — Torino

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta del 1° corrente, avendo deliberato la chiamata del versamento di altri 2/10 sulle Azioni sottoscritte, si fa invito ai signori azionisti di effettuarlo a termine dell'art. 8 dello Statuto, alla sede della Società, nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 11.

Torino, 11 agosto 1898.

9210 *L'Amministrazione.*

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.